



**UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA**  
**DIPARTIMENTO DI SCIENZE ECONOMICHE E**  
**AZIENDALI “M. FANNO”**  
**CORSO DI LAUREA IN ECONOMIA E MANAGEMENT**

**PROVA FINALE**

**IL CONTESTO E LE SUE “TRAPPOLE”:**  
**L’AMBIENTE SOCIO-ECONOMICO COME CAUSA DELLA**  
**POVERTÀ**

**RELATORE:**

**CH.MO PROF. THOMAS BASSETTI**

**LAUREANDO:**

**NICOLA CECCARINI**

**MATRICOLA N. 1139438**

**ANNO ACCADEMICO 2018-2019**

# INDICE

<b>INTRODUZIONE.....</b>	<b>3</b>
<b>1. I FATTORI DETERMINANTI DELLE “POVERTY TRAPS” .....</b>	<b>5</b>
<i>1.1 Il contesto economico, ambientale e culturale.....</i>	<i>5</i>
<i>1.2 Le influenze sociali.....</i>	<i>8</i>
<i>1.3 Le radici psicologiche della marginalizzazione.....</i>	<i>9</i>
<b>2. UN CONFRONTO TRA LE DIVERSE TEORIE .....</b>	<b>12</b>
<i>2.1 I sostenitori delle “Poverty traps” .....</i>	<i>12</i>
<i>2.2 Le voci critiche.....</i>	<i>16</i>
<b>3. LE “POVERTY TRAPS” IN DUE GRANDI CONTESTI TERRITORIALI: ANALISI, STUDIO E CONFRONTO .....</b>	<b>19</b>
<i>3.1 Il contesto Medio-orientale: Giordania e Arabia Saudita.....</i>	<i>19</i>
<i>3.2 Il contesto Occidentale: Italia e Stati Uniti .....</i>	<i>28</i>
<b>4. CONCLUSIONI .....</b>	<b>37</b>
<b>BIBLIOGRAFIA.....</b>	<b>39</b>

## INTRODUZIONE

L'argomento oggetto della presente prova finale riguarda le cosiddette "trappole della povertà", forme di grave disuguaglianza consolidate nel tempo a partire da situazioni di limitate risorse, soprattutto economiche.

Una "poverty trap", infatti, è una situazione in cui un individuo si trova impossibilitato ad uscire dalla propria condizione di limitate possibilità: può essere il caso di un ragazzo appartenente ad una famiglia con scarse risorse economiche oppure quello di una persona appartenente a un gruppo etnico fortemente marginalizzato. Le trappole possono presentarsi in varie forme ed entità, come verrà evidenziato nei paragrafi successivi.

Obiettivo del primo capitolo della ricerca è fornire un'immagine dei fattori scatenanti di queste "trappole", evidenziando come queste siano determinate da una serie di elementi estremamente differenti. Innanzitutto, viene analizzato il contesto di appartenenza di un individuo, osservando come una situazione di risorse scarse possa determinare gravi conseguenze sia sul livello di educazione di una persona, sia sul suo ingresso nel mondo del lavoro. Il lavoro prosegue ponendo maggiore enfasi sulle influenze della comunità in cui un individuo si trova a vivere, evidenziando il ruolo del "gruppo" nell'alterare percezioni, atteggiamenti e comportamenti di una persona. Nello stesso paragrafo, inoltre, viene affrontato il tema della cosiddetta "membership theory", ossia un'analisi socioeconomica sulla capacità dei gruppi di determinare i risultati degli individui. Infine, vengono analizzate le motivazioni più recondite che possono trovarsi alla base del processo di marginalizzazione di una persona. Nell'ambito di questa analisi vengono affrontati i concetti di "minaccia dello stereotipo", "dominanza" e "conformazione", fornendo una spiegazione delle "radici psicologiche della disuguaglianza".

Nel secondo capitolo viene analizzata la "related literature" relativa alla teoria delle "poverty traps", e vengono esaminati sia i lavori e le ricerche dei maggiori sostenitori della teoria, sia le scoperte e le critiche mosse dagli oppositori. Tra le voci a favore vengono prese in considerazione sia le dimostrazioni empiriche dei cosiddetti "effetti di vicinato" ("neighborhoods effects"), sia i risultati conseguiti da programmi di aiuti governativi diretti ad eliminare gli effetti di queste trappole. Nell'analisi delle voci critiche, invece, vengono esposti alcuni fallimenti nella dimostrazione della teoria, nonché opinioni che mirano ad attribuire ai "neighborhoods effects" un ruolo marginale nella creazione e nello sviluppo delle "poverty traps".

Il terzo capitolo, infine, analizza ricerche relative a contesti territoriali estremamente diversi (Medio Oriente e Occidente), volte a corroborare la teoria delle trappole della povertà. Nei Paesi presi in esame (Giordania, Arabia Saudita, Italia e Stati Uniti) vengono analizzati dati e rilevazioni relative a educazione, disoccupazione e disuguaglianze tra i vari strati sociali presenti nei diversi contesti, ponendo l'attenzione sia sulle differenze interne tra regioni, sia sulle diversità di condizioni tra stranieri e cittadini nati nel Paese di riferimento. Ogni Paese viene analizzato prendendo in esame gli stessi fattori, in modo da permettere uno studio e un confronto rilevante tra gli ambienti considerati.

L'obiettivo finale della ricerca riguarda la possibilità di attribuire maggiore valore alla teoria, suggerendo come questa non sia una speculazione teorica, bensì una problematica estremamente concreta ed attuale.

# 1. I FATTORI DETERMINANTI DELLE “POVERTY TRAPS”

## 1.111 contesto economico, ambientale e culturale

Un primo fattore di estrema rilevanza nell’ambito delle cosiddette trappole della povertà riguarda il contesto in cui queste si trovano inserite. Infatti, come affermato da numerosi studi effettuati tra inizio anni ’70 e fine anni ’90, l’ambiente di riferimento, con tutte le sue sfaccettature di natura economica, sociologica e culturale, gioca un ruolo determinante nella formazione di queste “trappole”.

Un primo tema su cui molti autori tendono a soffermarsi è quello della cosiddetta “polarizzazione sociale” (Bénabou 1993). L’obiettivo di questa espressione è quello di definire la netta divisione, o “segregazione residenziale”, che avviene all’interno di una stessa città tra persone con alte capacità e salari, le quali si possono permettere di vivere in determinati quartieri, e persone con limitate capacità e bassi salari, le quali al contrario si trovano a dover vivere in zone decisamente meno agiate. Naturalmente, una prima motivazione di questa polarizzazione risiede nella differenza di costo delle abitazioni tra quartieri di alto rango (es. Tribeca) e quartieri ai margini della città (es. Harlem), come confermato da uno studio del 2013 sui prezzi di affitto medi nello Stato di New York riportato nella **Tabella 1**:

**Tabella 1:** Media dei prezzi di affitto per quartiere, New York 2013

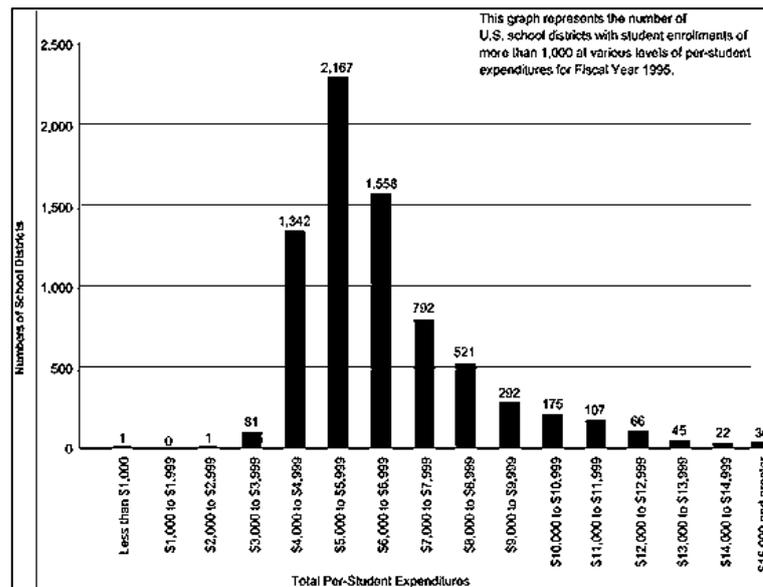
AVERAGE RENT SUMMARY: June 2013				
Location	Studio	1BR	2BR	3BR
Chelsea	\$2.550	3.292	4.950	6.051
East Village	\$2.042	2.715	3.697	4.700
Gramercy/Flatiron	\$2.374	3.206	4.658	5.850
Harlem	\$1.250	1.775	2.480	3.025
Lower East Side	\$2.152	2.395	3.682	4.271
Midtown East	\$2.170	2.657	3.850	4.872
Midtown West	\$2.212	3.254	4.567	5.727
Morningside Heights	\$1.750	2.173	3.045	4.031
Murray Hill	\$2.347	2.966	3.500	4.608
Soho/Tribeca	\$2.500	3.949	5.750	8.210
Upper East Side	\$1.914	2.409	3.402	5.600
Upper West Side	\$1.940	2.638	4.257	6.600
Wall Street/Battery Park	\$2.619	3.548	4.310	5.810
Washington Heights	\$1.250	1.482	1.813	2.450
West Village	\$2.450	3.437	4.735	6.243

[Fonte: Citi-habitats, New York 2013]

Un primo grande effetto negativo di questa “polarizzazione sociale” risiede nella sua capacità di creare una forte disuguaglianza nelle opportunità di studio e formazione. Infatti, questa

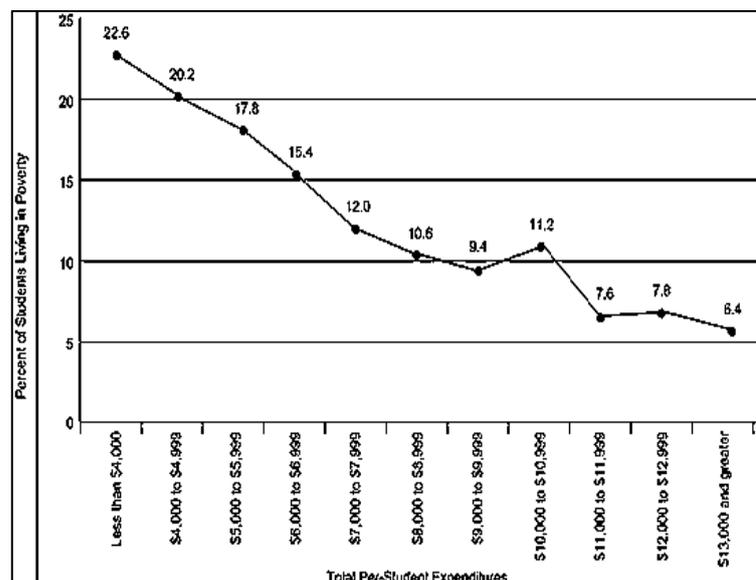
forma di segregazione socioeconomica impatta fortemente sulle risorse disponibili ed utilizzabili nei quartieri più degradati, come dimostrato in uno studio condotto nel 2002 da Biddle e Berliner sulle risorse finanziarie dei distretti scolastici negli Stati Uniti (**Figura 1 e Figura 2**). Biddle e Berliner infatti, come si evince dai grafici, dimostrano una correlazione negativa tra tasso di povertà degli studenti e risorse finanziarie per distretti scolastici con più di 1000 iscritti:

**Figura 1:** Numero di distretti scolastici con più di 1000 iscritti e livelli di spesa per studente, USA 1995



[Fonte: US National Center for Education Statistics, 1995, da “Educational Leadership”]

**Figura 2:** Relazione tra percentuale di studenti in condizione di povertà e spesa totale pro capite, USA 2000



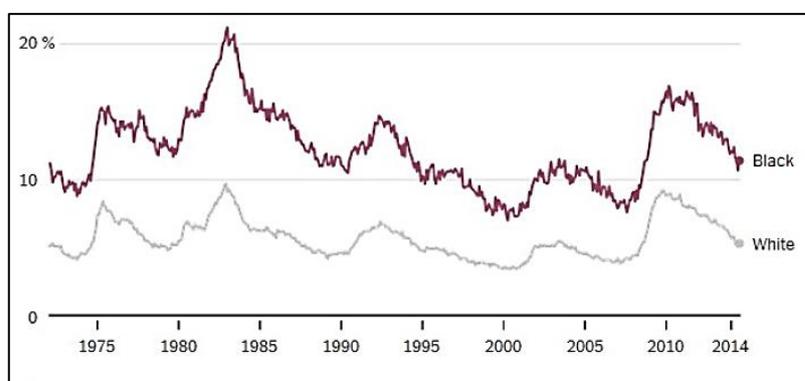
[Fonte: US National Center for Education Statistics, 2000, da “Educational Leadership”]

A partire da questa situazione di scarse risorse disponibili, descritta in maniera accurata in numerosi studi (vedi Kozol 1991), prende così avvio un pericoloso circolo vizioso:

- Gli abitanti di queste zone “povere” sviluppano capacità estremamente più basse rispetto a quelle generate nei quartieri più agiati;
- Le minori capacità portano ad una minore probabilità di essere assunti in posizioni ben retribuite;
- Il minore reddito per famiglia ha un impatto negativo sull’educazione dei figli, in termini di numero di laureati per famiglia e tasso di abbandono degli studi, portando così al mantenimento di un basso status economico tra le generazioni (Loury 1981).

Un secondo tema di grande interesse nell’ambito del contesto di sviluppo delle trappole della povertà è quello riguardante la questione della razza. Riguardo questo spinoso argomento, non tutte le ricerche concordano nell’attribuire alla “razza” un ruolo di primo piano nelle differenze economiche tra bianchi e neri. Secondo un primo filone (vedi Jargowsky 1997), in America ha ancora una notevole rilevanza la cosiddetta “questione razziale”, come dimostrato da persistenti livelli di segregazione economica dovuta alla differenza tra bianchi e neri (**Figura 3**).

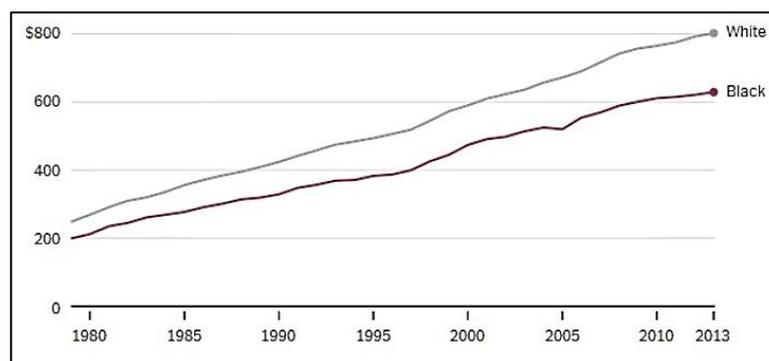
**Figura 3:** Andamento della disoccupazione per comunità, USA 1975-2014



[Fonte: US Bureau of Labour Statistics 2014]

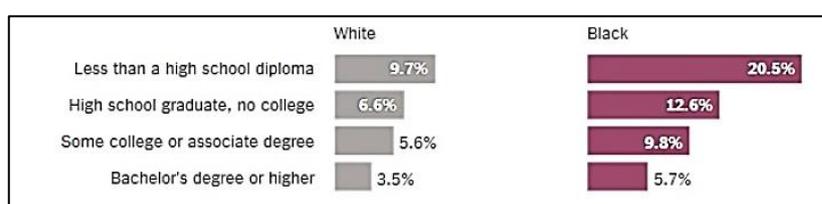
Esiste, però, una seconda branca di studi (vedi Neal e Johnson 1996), la quale afferma che il 75% del differenziale salariale tra bianchi e neri (**Figura 4**), più che essere dovuto alla razza, può essere attribuito a differenze nelle capacità acquisite prima dell’ingresso nel mondo del lavoro (**Figura 5**). Anche in questo caso, dunque, il fattore scatenante delle “trappole della povertà” sarebbe riconducibile alla carenza di risorse presenti all’interno di determinati quartieri.

**Figura 4:** Divario salariale tra comunità, USA 1980-2013



[Fonte: US Bureau of Labour Statistics 2014]

**Figura 5:** Livelli di istruzione per comunità, USA 2014



[Fonte: US Bureau of Labour Statistics 2014]

## 1.2 Le influenze sociali

Dopo aver esaminato il contesto generale, è adesso necessario cercare di andare più nel particolare per esaminare la seconda determinante delle trappole della povertà: le influenze sociali. Con influenze sociali si intende la capacità di un gruppo di esercitare una certa pressione sulle scelte di un individuo che ne fa parte, alterando percezioni, atteggiamenti o comportamenti.

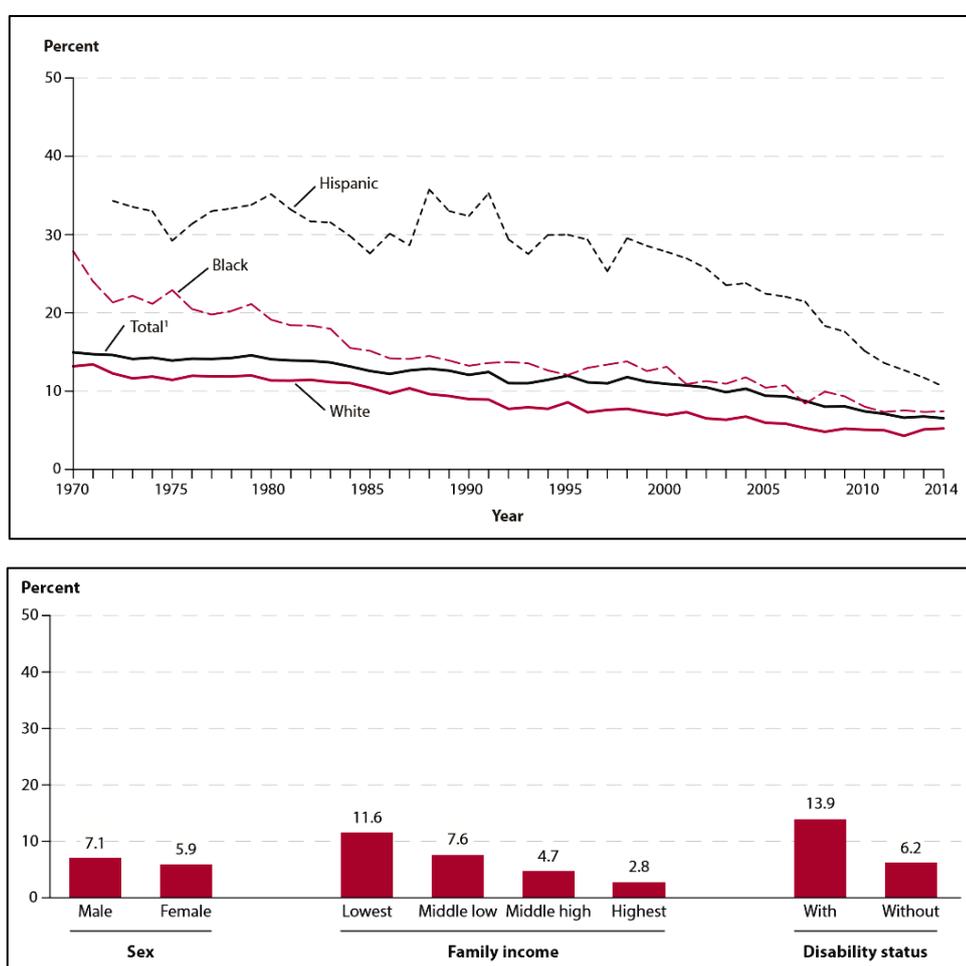
È partendo da questo concetto che numerosi studiosi sono riusciti ad ottenere evidenze empiriche della cosiddetta “membership theory” (Durlauf 1999), ossia un approccio che consiste semplicemente nel comprendere, dal punto di vista socioeconomico, in quale modo differenti gruppi possano avere influenza sui risultati di un individuo. È dunque il gruppo il soggetto principale della teoria: un gruppo che, tramite le sue differenti componenti e ambizioni, può essere in grado di modificare i comportamenti degli individui e portare, nei casi più estremi, alla creazione di trappole della povertà.

A partire dalle caratteristiche del gruppo, un discreto numero di ricerche è riuscito ad evidenziare una stretta relazione tra attributi della comunità e comportamenti individuali. Nel caso di alcuni studi di inizio anni '90 (vedi Crane 1991), è stato dimostrato empiricamente che, al calare della qualità del quartiere di appartenenza, la probabilità di un individuo di

incorrere in problematiche di carattere sociale aumenta esponenzialmente. Infatti, per esempio, la possibilità di un ragazzo di abbandonare gli studi o di commettere un reato è risultata essere inversamente proporzionale alla qualità del quartiere di residenza.

La sola qualità del quartiere, però, non sembra poter essere la determinante principale di queste problematiche sociali. Infatti, un secondo gruppo di studi (Corcoran 1992) è riuscito a dimostrare empiricamente solamente l'influenza di altri fattori, quali la razza (**Figura 6**) e il reddito (**Figura 7**), sul comportamento degli individui, dimostrando così come problematiche sociali come il tasso di abbandono degli studi siano in realtà da imputare a fattori differenti dalle caratteristiche del quartiere.

**Figure 6 e 7: Percentuale di ragazzi (16-24 anni) non scolarizzati, USA 2014**



[Fonte: U.S. Department of Commerce]

### 1.3 Le radici psicologiche della marginalizzazione

Non sempre le disparità sociali sono frutto di fattori contingenti a un determinato contesto. Molti psicologi analizzano le disuguaglianze economiche partendo da meccanismi mentali di

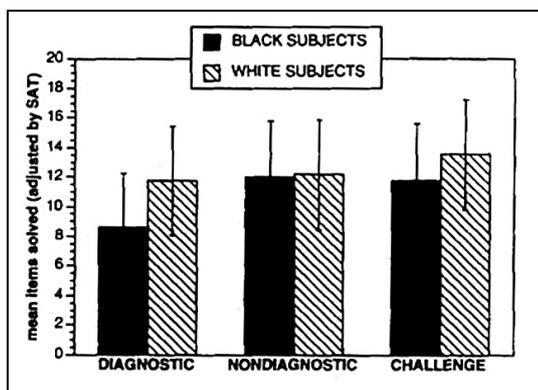
“dominanza” e “sottomissione”. Gli studi in questa direzione hanno ottenuto enormi successi a partire da metà degli anni '90 (Steele e Aronson 1995), fino ai giorni nostri (Volpato 2019).

Lo studio condotto da Steele e Aronson ha portato alla luce dati evidenti di quella che loro chiamano “minaccia dello stereotipo”. Con questa definizione i due ricercatori intendono descrivere lo stato di ansia incontrollabile che si viene a creare in una persona di colore quando messa a confronto con un bianco. Infatti, Steele ed Aronson hanno condotto una serie di esperimenti in cui venivano somministrati, a gruppi di persone scelte casualmente tra bianchi e neri, tre differenti tipologie di test attitudinale, tutte e tre presentate come difficili:

- un test diagnostico dell'intelligenza in cui la difficoltà del test veniva giustificata come un modo per fornire un indicatore spontaneo dei propri limiti;
- un test non diagnostico in cui agli studenti veniva dichiarato che la difficoltà fosse alta per una questione di interesse nello studio di problemi difficili;
- un test non diagnostico – sfida in cui la difficoltà alta serviva a giustificare una sfida contro sé stessi.

I dati raccolti dai due ricercatori raffiguravano un andamento fortemente decrescente nei punteggi ottenuti dalle persone di colore quando l'obiettivo del test era quello di misurare l'intelligenza rispetto ai punteggi ottenuti in condizioni “non diagnostiche” (**Figura 8**).

**Figura 8:** Risultati ottenuti negli esperimenti di Steele e Aronson, 1995

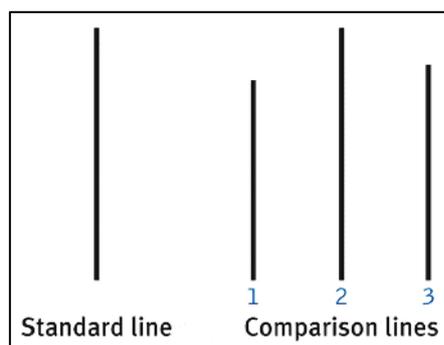


[Fonte: *Journal of Personality and Social Psychology*]

Interpretando questi risultati, Steele ed Aronson giunsero alla conclusione che queste differenze di risultati fossero dovute allo stereotipo di “razza inferiore” imposto alle proprie vittime dalla società. Infatti, non solo le persone di colore possono sentirsi “minacciate” dal loro stereotipo negativo nel caso di un test valutativo dell'intelligenza, ma addirittura possono essere portate ad attuare una strategia autolesiva (self-handicap) in cui la preoccupazione di poter confermare lo stereotipo porta ad una performance ancora minore.

Ovviamente gli effetti psicologici sulla marginalizzazione non si verificano solamente in presenza di stereotipi razziali, ma possono presentarsi anche nell'incapacità di un individuo di discostarsi dall'opinione della maggioranza. In questa direzione, una serie di studi condotti da Solomon Asch a metà degli anni '50 (Asch 1956), successivamente approfonditi e perfezionati da Morris e Miller (1975), permettono di definire concretamente il concetto di "conformità sociale". Con tale definizione s'intende la capacità di alcuni fattori di influenzare il comportamento di un individuo portandolo a conformarsi con quello della maggioranza dei membri di un determinato gruppo sociale. È partendo da questo concetto che Asch mise in atto una serie di tre esperimenti in grado di dimostrare l'ipotesi dell'influenza di una maggioranza unanime sulle decisioni individuali. L'esperimento di base era estremamente semplice: ad 8 soggetti, di cui 7 "pilotati" dal ricercatore, veniva assegnato un foglio (**Immagine 1**) in cui erano disegnate 3 linee di differente lunghezza e un'ulteriore linea chiaramente uguale a una delle altre. Ai soggetti veniva dunque richiesto di individuare la linea corrispondente a quella di riferimento.

**Immagine 1:** Esperimento di Asch



[Fonte: Word Press]

Nella prima variante veniva richiesto ai complici, primi a rispondere, di indicare tutti la stessa linea sbagliata, lasciando il soggetto di interesse come ultimo a decidere. I risultati dimostrarono che nel 32% dei casi i soggetti esaminati finirono con l'uniformarsi alle opinioni del gruppo offrendo una risposta chiaramente errata, mentre senza condizionamento la percentuale di risposte corrette era di circa il 98%.

Nel secondo caso di studio veniva aggiunto un secondo soggetto di interesse, il quale, fornendo il più delle volte una risposta corretta, fece calare la percentuale di risposte errate di circa il 10%.

Nell'ultima variante, il soggetto sperimentale tornava ad essere uno solo ma veniva affiancato da un "complice". Quest'ultimo, fornendo sempre la risposta corretta, permise alla percentuale di risposte errate di scendere addirittura al 5.5%.

## 2. UN CONFRONTO TRA LE DIVERSE TEORIE

### 2.1 I sostenitori delle “Poverty traps”

Nonostante lo scetticismo iniziale, un numero sempre maggiore di studiosi ha cominciato a dar credito alla teoria delle trappole della povertà, anche e soprattutto grazie al crescente numero di dati e prove concrete a sostegno della teoria.

Una prova concreta dell’esistenza dei cosiddetti “effetti di vicinato” (“neighborhoods effects”) viene fornita dallo studio condotto da Daniel Aaronson a fine anni ’90 (1998) sulla differenza di risultati nell’educazione di fratelli cresciuti in quartieri differenti. Infatti, quello di Aaronson è stato uno dei pochi studi ad utilizzare dati prettamente osservabili, rendendolo in grado di fornire una prova empirica delle influenze del quartiere sui risultati dei suoi membri. Secondo Aaronson, la debolezza degli studi condotti sugli effetti di vicinato negli anni precedenti la sua ricerca sarebbe da attribuire all’influenza degli errori statistici nella determinazione empirica dell’effetto. Infatti, nella valutazione del quartiere di interesse non venivano presi in esame una serie di elementi: ad esempio il fatto che le famiglie non fossero presenti in un determinato quartiere per una scelta casuale, ma piuttosto per una scelta ponderata per fornire ai propri figli il miglior contesto possibile in cui crescere. È a seguito di una scelta come questa che la stratificazione socioeconomica prende il via. Tutti gli studi che non tengono conto dell’effetto endogeno della scelta del quartiere rischiano di sovrastimare, o sottostimare, il “neighborhood effect” sui risultati dei figli.

Partendo da questi presupposti, la scelta di condurre uno studio tra membri appartenenti alla stessa famiglia permise ad Aaronson di eliminare naturalmente l’errore statistico della scelta del quartiere, ossia quello dovuto all’eterogeneità delle famiglie presenti e delle loro motivazioni nella scelta. La differenza in questa ricerca risiede dunque nell’equazione utilizzata per stimare gli effetti di vicinato sulla funzione di produzione dei figli: infatti, Aaronson propone una nuova equazione (**Equazione 1**) dove l’effetto della famiglia sull’educazione dei figli è fisso (e non variabile come nella precedente), dimostrando così come le differenze dei risultati tra i fratelli (scelti con un minimo di tre anni di differenza) siano da attribuire all’influenza del “neighborhood effect”.

$$\text{Equazione 1: } \Delta_i k_{if} = \beta \Delta_i x_{if} + \varphi \Delta_i n_{if} + \Delta \varepsilon_{if}$$

Legenda:

- $k$  = risultato per l’individuo  $i$  appartenente alla famiglia  $f$

- $x$ = variabili specifiche della famiglia
- $n$ = variabile specifica del quartiere di appartenenza
- $\varepsilon$ = termine generico d'errore
- $\Delta$ = differenza tra i fratelli

Utilizzando una semplice regressione OLS, l'equazione è in grado di fornire il valore di  $\varphi$ , ossia l'impatto delle condizioni del quartiere sulla probabilità di conseguire determinati risultati (ad esempio un diploma). Utilizzando questo modello, Aaronson riuscì ad evidenziare come, nonostante gli effetti delle variabili specifiche della famiglia fossero fissi, i risultati ottenuti tra i fratelli fossero quasi sempre discordanti (**Tabella 2**). Alla luce di ciò, l'unica variabile in grado di influire su tali differenziali risultava essere quella specifica del quartiere di appartenenza, fornendo così una prova concreta del "neighborhood effect".

**Tabella 2:** Deviazione standard tra i risultati ottenuti dai membri di una stessa famiglia, 1998

	Sibling Sample		All-Youth Sample	
	Mean	Standard Deviation	Mean	Standard Deviation
	(1)	(2)	(3)	(4)
High school graduate	0.871	0.335	0.878	0.327
College attendance	0.425	0.494	0.445	0.497
Number of grades completed	12.88	1.89	12.99	1.95
Nonwhite	0.186	0.389	0.177	0.382
Female	0.494	0.500	0.493	0.500
Percentage worked during youth	0.801	0.400	0.808	0.394
Number of kids in household	3.23	1.56	2.97	1.60
Mom high school graduate	0.631	0.483	0.678	0.467
Dad high school graduate	0.561	0.496	0.595	0.491
Household money income (82-84 \$)	40,046	23,737	40,482	24,452
Parents' married all years <sup>b</sup>	0.740	0.439	0.722	0.448
Percentage of years that family moved between age 10 and 18	0.122	0.168	0.131	0.175
Whether ever moved, ages 10 to 18	0.485	0.500	0.514	0.500
Neighborhood Characteristics:				
Percentage households in poverty	0.125	0.097	0.127	0.097
Percentage youth not employed or in school	0.134	0.094	0.131	0.095
Percentage white	0.852	0.252	0.856	0.240
Percentage female household heads	0.134	0.088	0.132	0.087
Average income	40,761	14,051	41,309	14,802
Head experienced at least one transition during ages 10-18 of youth:				
Married to divorced	0.152	0.359	0.166	0.372
Married to widowed	0.051	0.220	0.055	0.228
Divorced to married	0.091	0.288	0.114	0.318
Single to married	0.012	0.110	0.013	0.116
Widowed to married	0.021	0.145	0.026	0.159
Employed to unemployed	0.111	0.315	0.120	0.325
Employed to retired	0.063	0.243	0.073	0.257
Employed to temporarily laid off	0.098	0.298	0.093	0.291
Employed to disabled	0.022	0.146	0.028	0.165
Unemployed to employed	0.088	0.284	0.091	0.288

[Fonte: *Journal of Human Resources*]

Una seconda serie di ricerche attribuisce enorme credito alla teoria delle trappole della povertà, descrivendola a partire dagli effetti di buone scelte di politica. Infatti, sin dalla fine degli anni '60 (Gautreaux program), sia durante gli anni '90 (Moving to Opportunity), una serie di politiche sociali anti-povertà presero avvio in America.

Un primo esempio di queste politiche fu il “Gautreaux program”, messo in atto nel 1966 a Chicago e studiato nei suoi effetti da Rosenbaum e Popkin (1991). Il progetto prevedeva una riallocazione randomica di persone presenti nelle case popolari in due differenti zone della città: una prima parte sarebbe stata trasferita nella zona urbana, mentre una seconda si sarebbe dovuta trasferire in periferia. A distanza di anni, Rosenbaum e Popkin decisero di analizzare i risultati ottenuti dalle differenti famiglie dal punto di vista socioeconomico, ottenendo dati estremamente contrastanti (**Tabella 3**): le famiglie trasferitesi nella zona urbana facevano ancora fatica a trovare lavoro e necessitavano di continui finanziamenti da parte dello Stato, mentre quelle trasferitesi in periferia o in piccoli centri avevano alti livelli di impiego e nessun bisogno di ricorrere a finanziamenti. Inoltre, la percentuale di figli diplomati era estremamente più alta nelle famiglie residenti in periferia, mentre la componente urbana soffriva per un alto tasso di abbandono degli studi.

**Tabella 3:** Effetti sull’occupazione del Gautreaux program, 1991

<i>Status</i>	<i>City</i>	<i>Suburbs</i>
Employed premove and postmove (percent)	64.6	73.6
Number	65	144
Unemployed premove but employed postmove (percent)	30.2	46.2
Number	43	80
Total employed postmove (percent)	50.9	63.8
Number	108	224

[Fonte: *The urban underclass*]

Prendendo esempio dal “Gautreaux program”, all’inizio degli anni ’90 l’amministrazione americana decise di dare avvio in cinque diverse città al progetto “Moving to Opportunity” (MTO), i cui effetti benefici riguardarono sia le condizioni di salute delle comunità in esame (Katz, Kling e Liebman 2001), sia il livello di criminalità giovanile all’interno delle comunità (Ludwig, Duncan e Hirschfield 2001). L’esperimento divise le circa 5000 famiglie partecipanti (**Tabella 4**) in tre gruppi:

- Un primo gruppo (Experimental group) a cui vennero assegnati sia voucher per l’affitto che un consulente per aiutarli nella ricerca, da utilizzare entro un anno per trovare alloggio in zone a bassa povertà (dopo un anno potevano essere utilizzati per qualsiasi zona);
- Un secondo gruppo (Section 8 group) a cui vennero assegnati voucher per cercare alloggio ovunque ma senza l’aiuto di un consulente;
- Un terzo gruppo (Control group) a cui non vennero assegnati voucher, ma che poteva essere considerato eleggibile per qualsiasi forma di finanziamento governativo.

**Tabella 4:** Caratteristiche delle famiglie partecipanti al programma MTO, 2001

	Baltimore	Boston	Chicago	L.A.	N.Y.	All
If female household head	.98	.92	.96	.81	.93	.91
If Black	.97	.37	.99	.52	.50	.64
If Hispanic	.02	.46	.01	.45	.49	.32
Main reason to move:						
Drugs, gangs	.55	.54	.51	.60	.48	.53
Better apartment	.26	.29	.18	.13	.26	.22
Better schools	.12	.09	.24	.23	.19	.18
In the past 6 months a householder has been:						
Beaten or assaulted	.25	.17	.25	.27	.26	.24
Stabbed or shot	.12	.08	.12	.13	.12	.11
Sample size	637	961	895	1034	1081	4608

[Fonte: *Quarterly Journal of Economics*]

Un primo studio dei risultati del programma fu condotto da Katz, Kling e Liebman (2001), i quali compararono i risultati conseguiti nel “gruppo di controllo” con quelli raggiunti nel “gruppo sperimentale” e nella “section 8”. Il confronto diede una chiara dimostrazione del fatto che le famiglie partecipanti attivamente al programma, ossia quelle che avevano ricevuto voucher, avevano visto migliorare sensibilmente le condizioni di salute dei propri figli (Tabella 5).

**Tabella 5:** Effetti del programma MTO-Boston sul comportamento e la salute dei bambini (6-15 anni), 2001

		Experimental versus Control			Section 8 Comparison versus Control			
		Control Overall Mean (1)	Intent-to- Treat Difference (2)	Treatment- on-Treated Difference (3)	Control Complier Mean (4)	Intent-to- Treat Difference (5)	Treatment- on-Treated Difference (6)	Control Complier Mean (7)
Fraction of 7 behavior problems	Boys	.326	-.090** (.041)	-.184** (.088)	.436	-.113** (.053)	-.160** (.079)	.450
	Girls	.193	-.023 (.030)	-.046 (.056)	.197	-.050 (.034)	-.078 (.053)	.230
At least one close friend in neighborhood	Boys	.747	.009 (.079)	.018 (.159)	.766	.019 (.091)	.026 (.129)	.689
	Girls	.823	-.146** (.064)	-.282** (.123)	.982	-.190** (.080)	-.297** (.128)	.976
Any injuries or accidents during past 6 months that required medical attention		.105	-.059** (.027)	-.118** (.055)	.160	-.037 (.033)	-.059 (.050)	.137
Any asthma attacks requiring medical attention during past 6 months		.098	-.051* (.029)	-.103* (.059)	.158	-.004 (.037)	-.010 (.055)	.109
Been to doctor for regular checkup or immunization during past 6 months		.856	-.043 (.037)	-.087 (.077)	.955	-.071 (.056)	-.106 (.081)	.893

[Fonte: *Quarterly Journal of Economics*]

Sempre con riferimento alla tabella 5, un secondo gruppo di ricercatori (Ludwig, Duncan e Hirschfield 2001) decise di prendere in esame i “problemi comportamentali” dei ragazzi nelle varie famiglie, intendendo con questa espressione una vasta gamma di comportamenti tra cui la criminalità giovanile, il bullismo e la depressione. Come si evince dai dati (disaggregati tra ragazzi e ragazze), lo studio riuscì ad evidenziare come, al cambiare del quartiere di residenza dei membri partecipanti al programma, il numero di problemi comportamentali dei ragazzi esaminati scendeva sensibilmente.

Queste dimostrazioni pratiche degli effetti del quartiere su una moltitudine di fattori (criminalità, salute e reddito in primis), servirono ad attrarre un numero sempre maggiore di ricercatori verso lo studio delle trappole della povertà, andando così ad allargare il numero dei sostenitori della teoria.

## *2.2 Le voci critiche*

Come in qualunque altra teoria, anche nel caso di quella relativa alle trappole della povertà non mancano voci critiche. Infatti, una buona parte degli studiosi che si sono interessati allo studio di questa teoria sono giunti a conclusioni estremamente discordanti con le ricerche analizzate nel paragrafo precedente. La teoria che più ogni altra divide i ricercatori risulta essere quella relativa al “neighborhood effect”, considerato da molti una pura illazione basata su dati non dimostrabili.

Come anche affermato da Aaronson nel suo studio (Aaronson 1998), una prima grande problematica relativa agli studi condotti sul “neighborhood effect” riguarda l’effetto endogeno della scelta stessa del quartiere. Infatti, la decisione non avviene affatto in maniera casuale, come lasciato intendere da molti studi di fine anni ’80, ma viene presa sulla base di una scelta ponderata tra una serie di fattori estremamente eterogenei: la voglia di cambiare città per offrire opportunità migliori ai propri figli; il desiderio di andare a vivere con il nuovo compagno; la necessità di avvicinarsi alla casa dei genitori per poterli assistere e così via.

Sempre con riferimento ad errori statistici, una seconda critica viene mossa anche nei confronti di studi (vedi Case e Katz 1991) che limitano il “neighborhood effect” al solo quartiere di residenza di una determinata famiglia. Così facendo, infatti, gli effetti dei quartieri contingenti possono essere eliminati dall’equazione, rendendo estremamente più semplice stimare il “neighborhood effect”. Applicando questa semplificazione, però, tali studi rischiano di non tenere conto di effetti che possono effettivamente essere determinati da fattori estranei al quartiere, come ad esempio l’influenza esercitata da un compagno di classe residente in un'altra zona.

Un altro filone di critiche viene mosso da ricercatori che non sono riusciti a trovare evidenza empirica del “neighborhood effect” (Corcoran 1992; Evans Oates e Schwab 1992). Le critiche rivolte all’effettiva misurabilità del “neighborhood effect” mosse da Corcoran (1992) riguardano il fatto che i risultati conseguiti dai membri di una famiglia dipendano da fattori ben diversi dal quartiere, quali la razza e il reddito (vedi paragrafo 1.2). Nelle sue ricerche, infatti, Corcoran tenta di dimostrare empiricamente l’esistenza degli “effetti di vicinato”, non

trovando però prova di effetti abbastanza robusti da essere presi in considerazione in un'analisi statistica.

Evans, Oates e Schwab (1992) attuano uno studio estremamente approfondito dei “peer groups” (un altro modo per indicare il “neighborhood effect”), dimostrando come si abbiano due risultati completamente differenti nel caso in cui il quartiere sia utilizzato come variabile esogena (**Tabella 6**) e nel caso in cui venga, correttamente, considerato endogeno (**Tabella 7**). Lo studio dei tre ricercatori si interessa principalmente alla probabilità di una ragazza di rimanere incinta, esaminando questa possibilità attraverso una regressione lineare comprendente quattro variabili (Models):

- Model 1: misura l'importanza dell'educazione sessuale nel ridurre la probabilità di rimanere incinta;
- Model 2: variabile dummy che assume valore 1 nel caso in cui la ragazza appartenga a qualche credo religioso;
- Model 3: variabile dummy che assume valore 1 nel caso in cui i venditori di quello Stato siano tenuti a possedere una licenza per la vendita di contraccettivi;
- Model 4: include come variabile il rapporto alunni/insegnanti.

Nel caso in cui l'effetto del quartiere sia considerato come esogeno, i risultati ottenuti (**Tabella 6**) mostrano che iscrivere una ragazza in una scuola in cui solamente un numero ristretto di ragazzi proviene da famiglie disagiate diminuisce sensibilmente la probabilità di rimanere incinta.

**Tabella 6:** Effetti del quartiere come variabile esogena sulla probabilità di rimanere incinta, 1992

SINGLE-EQUATION ESTIMATES OF PREGNANCY EQUATION					
Independent Variable	Model 1 (1)	$\frac{dPr(\cdot)}{dx_i}$ (2)	Model 2 (3)	Model 3 (4)	Model 4 (5)
Intercept	-1.438 (.233)	...	-1.500 (.262)	-1.801 (.517)	-1.112 (.288)
BLACK	.158 (.092)	.043 (.024)	.066 (.101)	.178 (.095)	.158 (.098)
MOTHER DROPOUT	.826 (.177)	.222 (.051)	.840 (.178)	.818 (.177)	.790 (.181)
MOTHER HIGH SCHOOL	.373 (.171)	.100 (.048)	.381 (.172)	.356 (.172)	.357 (.174)
MOTHER SOME COLLEGE	.182 (.199)	.049 (.053)	.183 (.200)	.155 (.200)	.175 (.203)
RELIGIOUS	-.139 (.077)	-.037 (.019)	-.129 (.081)	-.125 (.078)	-.120 (.080)
SEX EDUCATION	-.217 (.080)	-.058 (.021)	-.219 (.080)	-.232 (.081)	-.222 (.083)
FEMALE HH	.273 (.108)	.073 (.029)	.280 (.108)	.265 (.108)	.284 (.114)
STEPFATHER	.391 (.153)	.105 (.041)	.381 (.153)	.382 (.153)	.385 (.158)
OTHER FAMILY	.422 (.151)	.113 (.041)	.426 (.152)	.415 (.151)	.404 (.156)

[Fonte: *Journal of Political Economy*]

Nel secondo caso in esame, ossia considerando il “peer group” come variabile endogena, il modello che si viene a creare prende in considerazione una moltitudine di variabili che risultano essere determinanti esogene delle caratteristiche del gruppo, ma che non hanno alcuna influenza sulla probabilità di rimanere incinta per una ragazza appartenente a quel gruppo. Tra queste variabili vengono considerati: il tasso di disoccupazione dell’area metropolitana, la percentuale di genitori laureati, il reddito medio per famiglia e il tasso di povertà del quartiere. Tutte queste variabili hanno ovviamente un’alta probabilità di influire sulle caratteristiche della scuola (ad esempio un quartiere caratterizzato da un basso reddito medio per famiglia incide sulla possibilità che i ragazzi iscritti alla scuola provengano da una famiglia disagiata), ma non risultano essere determinanti nell’equazione sulla probabilità di una ragazza di rimanere incinta. Evans, Oates e Schwab hanno dimostrato (**Tabella 7**) come i coefficienti di queste variabili, una volta inseriti nell’equazione in esame, risultino addirittura inferiori al loro errore standard, non avendo dunque alcun tipo di significatività al fine della stima (si veda ad esempio il coefficiente della variabile LOG(DISADVANTAGED) che assume segno negativo).

**Tabella 7:** Confronto tra i risultati ottenuti nella stima della probabilità di rimanere incinta nel caso del quartiere come variabile esogena (Single-equation) ed endogena (System estimate), 1992

Independent Variable	Single-Equation Probit (1)	System Estimate (2)
Intercept	-1.438 (.233)	-.816 (.372)
BLACK	.158 (.092)	.295 (.108)
MOTHER DROPOUT	.826 (.177)	.863 (.182)
MOTHER HIGH SCHOOL	.373 (.171)	.388 (.178)
MOTHER SOME COLLEGE	.182 (.199)	.151 (.204)
RELIGIOUS	-.139 (.077)	-.140 (.078)
SEX EDUCATION	-.217 (.080)	-.248 (.079)
FEMALE HH	.273 (.108)	.244 (.106)
STEPFATHER	.391 (.153)	.423 (.156)
OTHER FAMILY	.422 (.151)	.447 (.143)
SIBLINGS	.040 (.015)	.046 (.015)
QUARTILE 2	.193 (.105)	.145 (.103)
QUARTILE 3	.141 (.119)	.005 (.129)
QUARTILE 4	-.056 (.139)	-.248 (.161)
LOG(DISADVANTAGED)	.082 (.032)	-.146 (.104)
$\rho$	...	.279 (.116)
Log likelihood	-3,015.66*	-3,012.97

[Fonte: *Journal of Political Economy*]

Tenendo conto dunque della necessità di considerare il quartiere, o “peer group”, una variabile prettamente endogena, lo studio di Evans, Oates e Schwab fornisce una prova concreta dell’inconsistenza del “neighborhood effect”.

### 3. LE “POVERTY TRAPS” IN DUE GRANDI CONTESTI TERRITORIALI: ANALISI, STUDIO E CONFRONTO

Nonostante le numerose prove empiriche sull’esistenza delle cosiddette “trappole della povertà”, nessuna di queste ha mai preso in esame contesti estremamente differenti dal punto di vista degli usi, della cultura e dell’ambiente in generale. L’analisi di questa ricerca prosegue dunque prendendo in esame due contesti territoriali totalmente diversi sia dal punto di vista socioeconomico, sia dal punto di vista culturale: quello Medio-orientale e quello Occidentale.

L’obiettivo di questo confronto è dunque scoprire se le “poverty traps” siano da considerarsi solamente un problema interno al proprio contesto, oppure se queste abbiano effetti e portata differenti presentandosi in ambienti diametralmente opposti.

#### *3.1 Il contesto Medio-orientale: Giordania e Arabia Saudita*

Il primo caso di studi riguarda il contesto giordano, un Paese sotto certi aspetti estremamente in contrasto con il resto del Medio-oriente. Infatti, la Giordania è rimasta sostanzialmente neutrale durante i conflitti avvenuti negli ultimi decenni, divenendo così uno dei Paesi più avanzati e internazionalizzati del mondo arabo.

Uno degli effetti di questa immagine di “isola felice” nel contesto Medio-orientale ha fatto sì che la Giordania fosse soggetta ad un forte movimento migratorio da parte di rifugiati siriani, palestinesi ed iracheni, con un numero totale di stranieri che si attesta oggi intorno ai 3 milioni (circa il 40% della popolazione nazionale). Questo fenomeno ha portato ad un incremento massiccio della forza lavoro giordana (secondo i dati forniti da Jordan Statistics circa il 62% della popolazione appartiene ad una fascia d’età compresa tra i 15 e i 65 anni), ed ha determinato un aumento delle disuguaglianze presenti nella popolazione.

Il primo elemento di grande interesse nello studio di questi fenomeni di disuguaglianza riguarda i redditi medi per famiglia nelle zone più povere del Paese (**Tabella 8**). Queste zone di interesse, in larga parte, corrispondono ai Governatorati giordani con minore disponibilità di acqua potabile, problema che caratterizza tutto il Regno Hashemita di Giordania e che lo rendono il 2° Paese al mondo per carenza di acqua potabile (Fonte: Farnesina, rapporto 2018 Info Mercati Esteri).

**Tabella 8:** Distribuzione percentuale dei redditi medi per famiglia (valori in JOD) per Governatorato di residenza, Giordania 2018

Governorate and Urban\Rural	Groups of Annual Current Household Income (JOD) فئات الدخل الجاري السنوي للأسرة (بالدينار الأردني)					
	15000>-12500	12500>-10000	10000>-7500	7500>-5000	5000>-2500	2500>
<b>Governorate</b>						
Amman	8.5	11.3	15.2	17.5	15.7	4.2
Balqa	8.8	11.3	13.9	19.4	17.7	4.4
Zarqa	9.9	12.5	17.4	24.6	17.3	4.4
Madaba	10.1	11.6	15.5	21.4	16.9	3.6
Irbid	10.3	12.2	17.3	23.8	14.0	3.6
Mafraq	8.6	13.1	18.3	22.9	17.5	6.6
Jarash	9.5	11.1	17.8	25.4	17.4	5.7
Ajlun	11.7	9.2	15.5	21.0	13.7	8.3
Karak	8.4	10.7	14.4	17.1	15.4	4.9
Tafila	10.4	14.8	19.8	22.3	13.2	3.2
Ma'an	9.5	14.2	17.3	21.1	17.6	4.8
Aqaba	8.7	15.7	17.4	21.5	14.8	4.2
<b>Urban\Rural</b>						
Urban	9.1	11.7	16.0	20.3	15.9	4.2
Rural	9.6	12.5	17.4	22.1	15.5	5.3
<b>Kingdom</b>	<b>9.2</b>	<b>11.8</b>	<b>16.1</b>	<b>20.5</b>	<b>15.8</b>	<b>4.4</b>

[Fonte: Jordan Statistics]

Come si può vedere dai dati del 2018, la percentuale di redditi per famiglia sotto i 5000 dinari giordani (JOD) all'interno del Regno sfiora il 20%, con alcuni picchi rappresentati da Mafraq (24.1%), Jerash (23.1%), Ma'an (22.4%) e Ajlun (22%). I dati riportati, inoltre, sembrano essere in linea con i dati relativi al tasso di povertà misurato nel 2010 (Tabella 9).

**Tabella 9:** Tasso di povertà per Governatorato, Giordania 2010

	2010
Amman	11.4
Balqa	20.9
Zarqa	14.1
Madaba	15.1
Irbid	15.0
Mafraq	19.2
Jerash	20.3
Ajloun	25.6
Kerak	13.4
Tafileh	17.2
Maan	26.6
Aqaba	19.2
Kingdom	14.4

[Fonte: Jordan Statistics]

Una volta assodato quali siano le zone più povere del Paese, è possibile misurare i livelli di disoccupazione relativi a questi contesti (Tabella 10), osservando come non sempre esista una

perfetta correlazione tra tasso di povertà e percentuale di disoccupati. Infatti, osservando i dati in tabella è possibile notare che il tasso di disoccupazione risulta spesso più alto in zone, per esempio Madaba (28.5%), in cui il tasso di povertà risulta relativamente basso (15.1%).

**Tabella 10:** Distribuzione percentuale dell'attività lavorativa nella popolazione giordana (>15 anni) per Governatorato, 2018

Urban-Rural, Governorate & Sex	Total	Percent	Economically Active			Not Economically Active	Refined Economic Activity Rate	Unemployment Rate
			Total	Employed	Unemployed			
<b>Grand Total</b>								
<b>Total</b>	<b>31627</b>	<b>100.0</b>	<b>35.8</b>	<b>29.1</b>	<b>6.7</b>	<b>64.2</b>	<b>35.8</b>	<b>18.7</b>
Male	16058	100.0	55.9	46.4	9.5	44.1	55.9	16.9
Female	15568	100.0	15.2	11.3	3.9	84.8	15.2	25.7
<b>Urban</b>								
<b>Total</b>	<b>28259</b>	<b>100.0</b>	<b>35.5</b>	<b>28.9</b>	<b>6.6</b>	<b>64.5</b>	<b>35.5</b>	<b>18.6</b>
Male	14353	100.0	55.5	46.1	9.4	44.5	55.5	17.0
Female	13906	100.0	14.9	11.2	3.7	85.1	14.9	24.8
<b>Rural</b>								
<b>Total</b>	<b>3368</b>	<b>100.0</b>	<b>38.7</b>	<b>31.1</b>	<b>7.6</b>	<b>61.3</b>	<b>38.7</b>	<b>19.6</b>
Male	1705	100.0	59.1	49.5	9.6	40.9	59.1	16.2
Female	1662	100.0	17.7	12.1	5.6	82.3	17.7	31.5
<b>Amman</b>								
<b>Total</b>	<b>12757</b>	<b>100.0</b>	<b>33.0</b>	<b>26.5</b>	<b>6.5</b>	<b>67.0</b>	<b>33.0</b>	<b>19.6</b>
Male	6521	100.0	51.7	41.9	9.7	48.3	51.7	18.9
Female	6236	100.0	13.5	10.4	3.0	86.5	13.5	22.5
<b>Balqa</b>								
<b>Total</b>	<b>1862</b>	<b>100.0</b>	<b>34.2</b>	<b>29.4</b>	<b>4.7</b>	<b>65.8</b>	<b>34.2</b>	<b>13.8</b>
Male	949	100.0	51.6	45.5	6.1	48.4	51.6	11.8
Female	913	100.0	16.1	12.8	3.3	84.0	16.1	20.5
<b>Zarqa</b>								
<b>Total</b>	<b>4418</b>	<b>100.0</b>	<b>35.5</b>	<b>28.3</b>	<b>7.2</b>	<b>64.5</b>	<b>35.5</b>	<b>20.3</b>
Male	2227	100.0	59.3	48.3	11.0	40.7	59.3	18.5
Female	2191	100.0	11.3	8.0	3.3	88.7	11.3	29.4
<b>Madaba</b>								
<b>Total</b>	<b>749</b>	<b>100.0</b>	<b>35.5</b>	<b>25.4</b>	<b>10.1</b>	<b>64.5</b>	<b>35.5</b>	<b>28.5</b>
Male	381	100.0	51.9	37.5	14.4	48.2	51.9	27.7
Female	368	100.0	18.6	12.8	5.7	81.3	18.6	30.9
<b>Irbid</b>								
<b>Total</b>	<b>6160</b>	<b>100.0</b>	<b>37.3</b>	<b>31.4</b>	<b>5.9</b>	<b>62.7</b>	<b>37.3</b>	<b>15.7</b>
Male	3105	100.0	58.0	50.8	7.3	42.0	58.0	12.5
Female	3055	100.0	16.2	11.8	4.4	83.8	16.2	27.3
<b>Mafrq</b>								
<b>Total</b>	<b>1367</b>	<b>100.0</b>	<b>38.9</b>	<b>32.2</b>	<b>6.8</b>	<b>61.1</b>	<b>38.9</b>	<b>17.4</b>
Male	691	100.0	60.3	50.6	9.7	39.6	60.3	16.1
Female	677	100.0	17.0	13.2	3.7	83.0	17.0	22.1
<b>Jarash</b>								
<b>Total</b>	<b>751</b>	<b>100.0</b>	<b>40.7</b>	<b>32.1</b>	<b>8.6</b>	<b>59.2</b>	<b>40.7</b>	<b>21.1</b>
Male	387	100.0	60.2	50.9	9.4	39.9	60.2	15.6
Female	363	100.0	19.9	12.2	7.7	80.1	19.9	38.8
<b>Ajloun</b>								
<b>Total</b>	<b>713</b>	<b>100.0</b>	<b>40.3</b>	<b>31.7</b>	<b>8.6</b>	<b>59.7</b>	<b>40.3</b>	<b>21.3</b>
Male	360	100.0	59.5	48.9	10.6	40.6	59.5	17.8
Female	352	100.0	20.8	14.3	6.5	79.3	20.8	31.4
<b>Karak</b>								
<b>Total</b>	<b>1262</b>	<b>100.0</b>	<b>43.7</b>	<b>36.5</b>	<b>7.1</b>	<b>56.3</b>	<b>43.7</b>	<b>16.3</b>
Male	621	100.0	63.6	53.9	9.7	36.5	63.6	15.2
Female	640	100.0	24.4	19.7	4.7	75.6	24.4	19.1
<b>Tafiela</b>								
<b>Total</b>	<b>408</b>	<b>100.0</b>	<b>45.5</b>	<b>34.3</b>	<b>11.2</b>	<b>54.5</b>	<b>45.5</b>	<b>24.6</b>
Male	209	100.0	62.2	51.9	10.4	38.0	62.2	16.7
Female	198	100.0	28.1	16.0	12.1	72.1	28.1	43.2
<b>Msaan</b>								
<b>Total</b>	<b>575</b>	<b>100.0</b>	<b>44.9</b>	<b>35.9</b>	<b>9.1</b>	<b>55.0</b>	<b>44.9</b>	<b>20.2</b>
Male	293	100.0	70.5	57.3	13.2	29.4	70.5	18.7
Female	282	100.0	18.4	13.6	4.8	81.6	18.4	26.0
<b>Aqaba</b>								
<b>Total</b>	<b>605</b>	<b>100.0</b>	<b>39.5</b>	<b>30.9</b>	<b>8.6</b>	<b>60.6</b>	<b>39.5</b>	<b>21.7</b>
Male	313	100.0	63.9	51.7	12.1	36.1	63.9	19.0
Female	292	100.0	13.4	8.6	4.7	86.7	13.4	35.4

[Fonte: Jordan Statistics]

Un secondo fattore di grande interesse riguarda le differenze tra cittadini giordani e stranieri, soprattutto con riferimento ai livelli di educazione, occupazione e al reddito medio per famiglia. Infatti, secondo lo studio condotto nei capitoli precedenti sulle trappole della povertà, dovrebbe essere facilmente riscontrabile una correlazione tra bassi livelli di educazione, alta disoccupazione e livelli di reddito sotto la media.

I dati raccolti (calcolati su un campione, non sull'intera popolazione) relativi ai livelli di educazione in Giordania evidenziano una grande differenza tra cittadini giordani (**Tabella 11**) e stranieri (**Tabella 12**).

**Tabella 11:** Distribuzione percentuale dei livelli di educazione dei cittadini giordani per fasce d'età, 2018

Sex & Broad Age Groups	Educational Level										
	Total	Percentage	Illiterate	Read & Write	Elementary	Preparatory	Basic Education	Vocational Apprenticeship	Secondary	Diploma Intermediate	Bachelor & Above
<b>Grand Total</b>											
<b>Total</b>	32173	100.0	5.4	3.0	8.5	15.9	26.2	0.5	14.9	7.8	17.8
15-19	4961	100.0	0.7	0.7	9.9	20.9	54.1	0.4	13.4	*	-
20-24	4777	100.0	1.1	0.8	3.4	3.5	36.3	1.0	34.2	3.4	16.5
25-29	3493	100.0	1.6	1.2	4.8	3.9	33.1	0.5	10.8	8.1	36.2
30-39	5734	100.0	2.5	2.4	6.2	6.0	35.2	0.5	11.2	9.0	27.0
40-49	5307	100.0	3.2	2.7	9.7	26.6	15.8	0.5	12.4	13.0	16.1
50-59	3821	100.0	6.4	4.2	11.4	33.5	-	0.2	13.6	14.4	16.3
60+	4079	100.0	25.5	9.8	15.2	18.5	-	*	7.8	7.3	16.0

[Fonte: Jordan Statistics]

**Tabella 12:** Distribuzione percentuale dei livelli di educazione dei cittadini stranieri in Giordania per fasce d'età, 2018

Sex and Broad Age Groups	Educational Level										
	Total	Percentage	Illiterate	Read & Write	Elementary	Preparatory	Basic Education	Vocational Apprenticeship	Secondary	Diploma Intermediate	Bachelor & Above
<b>Grand Total</b>											
<b>Total</b>	12957	100.0	10.2	6.2	25.2	18.7	12.3	0.1	12.5	5.6	9.2
15-19	1883	100.0	3.1	9.6	32.1	23.0	30.1	-	2.2	-	-
20-24	1614	100.0	5.7	3.1	21.6	16.2	20.7	-	25.3	2.2	5.2
25-29	1661	100.0	7.1	7.9	23.5	13.4	12.2	0.3	15.7	8.4	11.5
30-39	3430	100.0	9.0	5.9	24.6	16.9	11.3	0.3	12.7	8.8	10.5
40-49	2282	100.0	10.6	4.0	28.4	24.8	4.6	-	11.5	6.8	9.3
50-59	1239	100.0	21.1	6.7	22.0	19.4	-	-	11.7	6.5	12.7
60+	847	100.0	28.1	7.9	18.6	13.7	-	-	7.3	1.9	22.5

[Fonte: Jordan Statistics]

Come facilmente osservabile, nel campione analizzato la differenza di livelli di educazione appare evidente, ad esempio notando che la percentuale di persone completamente analfabete differisce di quasi 5 punti percentuali (10.2% contro 5.4%).

Inoltre, nella **Tabella 13** è possibile osservare come tra le persone disoccupate circa il 71% degli stranieri risulti aver abbandonato gli studi prima del liceo, contro la percentuale di cittadini giordani che sfiora il 44%.

**Tabella 13:** Distribuzione percentuale dei livelli di educazione tra i cittadini disoccupati (>15 anni), Giordania 2018

Educational Level & Nationality	Sex		
	Total	Male	Female
<b>Grand Total</b>			
<b>Total</b>	12770	9795	2975
<b>Percentage</b>	100.0	100.0	100.0
Illiterate	2.3	2.8	0.6
less than Secondary	52.8	66.2	8.8
Secondary	5.5	6.4	2.6
Intermediate Diploma	7.0	5.0	13.5
Bachelor & Above	32.4	19.7	74.5
<b>Jordanian</b>			
<b>Total</b>	8588	6001	2587
<b>Percentage</b>	100.0	100.0	100.0
Illiterate	0.9	1.2	0.0
less than Secondary	43.9	60.5	5.3
Secondary	5.0	6.1	2.6
Intermediate Diploma	8.1	5.8	13.3
Bachelor & Above	42.2	26.5	78.8
<b>Non-Jordanian</b>			
<b>Total</b>	4181	3794	388
<b>Percentage</b>	100.0	100.0	100.0
Illiterate	5.3	5.4	4.5
less than Secondary	71.2	75.2	32.1
Secondary	6.5	6.9	2.6
Intermediate Diploma	4.8	3.8	15.1
Bachelor & Above	12.3	8.9	45.7

[Fonte: Jordan Statistics]

Il grande effetto di questa differenza, come precedentemente affermato, si riflette su diversi fattori relativi al mondo del lavoro:

- la percentuale di disoccupati (**Tabella 14 e 15**): 18.7% per i giordani, 17.6% per gli stranieri (differenza minima dovuta ad una grande occupazione di rifugiati siriani in lavori poco qualificati);
- il salario medio mensile e, di conseguenza, il reddito medio per famiglia (**Tabella 16**): circa il 5% dei cittadini giordani guadagna meno di 200 JOD al mese, contro una percentuale di stranieri che sfiora il 17%.

**Tabella 14:** Distribuzione percentuale di cittadini giordani (>15 anni) per attività lavorativa, 2018

Urban-Rural, Governorate & Sex	Total	Percent	Economically Active			Not Economically Active	Refined Economic Activity Rate	Unemployment Rate
			Total	Employed	Unemployed			
<b>Grand Total</b>								
<b>Total</b>	127376	100.0	36.2	29.5	6.7	63.8	36.2	18.6
Male	64700	100.0	56.4	47.1	9.3	43.6	56.4	16.5
Female	62675	100.0	15.4	11.3	4.1	84.6	15.4	26.8

[Fonte: Jordan Statistics]

**Tabella 15:** Distribuzione percentuale di cittadini stranieri in Giordania (>15 anni) per attività lavorativa, 2018

Urban-Rural, Governorate & Sex	Total	Percent	Economically Active			Not Economically Active	Refined Economic Activity Rate	Unemployment Rate
			Total	Employed	Unemployed			
<b>Grand Total</b>								
<b>Total</b>	51150	100.0	46.5	38.3	8.2	53.5	46.5	17.6
Male	29296	100.0	71.9	59.0	12.9	28.1	71.9	18.0
Female	21854	100.0	12.3	10.5	1.8	87.7	12.3	14.4

[Fonte: Jordan Statistics]

**Tabella 16:** Distribuzione percentuale dei livelli di salario mensile (valori in JOD) per sesso, educazione e nazionalità, Giordania 2018

Sex and Educational Level & Nationality	Monthly Earnings Categories (JD)					
	Total	Percentage	< 200	200-299	300-499	500+
<b>Grand Total</b>						
<b>Total</b>	55573	100.0	9.1	29.6	49.3	11.9
Illiterate	2275	100.0	16.4	52.7	28.7	2.2
less than Secondary	28660	100.0	11.7	35.8	46.9	5.5
Secondary	6380	100.0	9.3	33.4	49.7	7.6
Intermediate Diploma	5340	100.0	6.8	26.2	55.4	11.6
Bachelor & Above	12719	100.0	2.8	11.0	55.7	30.5
<b>Male</b>						
<b>Total</b>	46415	100.0	8.2	30.0	49.8	12.0
Illiterate	1797	100.0	9.6	54.7	32.9	2.8
less than Secondary	26310	100.0	10.3	34.5	49.3	5.9
Secondary	6016	100.0	8.6	31.9	51.3	8.2
Intermediate Diploma	4155	100.0	6.4	28.0	53.2	12.4
Bachelor & Above	8136	100.0	1.7	9.5	52.4	36.5
<b>Female</b>						
<b>Total</b>	9159	100.0	13.8	27.9	46.7	11.6
Illiterate	478	100.0	42.2	45.1	12.8	0.0
less than Secondary	2349	100.0	28.1	50.8	19.5	1.7
Secondary	564	100.0	16.0	50.0	33.1	1.0
Intermediate Diploma	1185	100.0	7.9	20.1	63.1	8.9
Bachelor & Above	4583	100.0	4.7	13.8	61.6	20.0
<b>Jordanian</b>						
<b>Total</b>	36319	100.0	5.0	19.8	59.5	15.8
Illiterate	333	100.0	15.9	39.9	38.2	6.1
less than Secondary	17905	100.0	6.8	27.2	59.0	7.0
Secondary	3284	100.0	4.7	18.8	64.5	11.9
Intermediate Diploma	3355	100.0	3.3	15.8	64.4	16.5
Bachelor & Above	11443	100.0	2.3	8.9	58.0	30.8
<b>Male</b>						
<b>Total</b>	29401	100.0	4.5	19.5	59.8	16.2
Illiterate	278	100.0	14.3	35.2	43.4	7.2
less than Secondary	16905	100.0	6.2	26.0	60.6	7.3
Secondary	2955	100.0	4.2	17.0	65.9	13.0
Intermediate Diploma	2246	100.0	1.9	14.3	63.8	20.0
Bachelor & Above	7017	100.0	1.1	6.0	54.7	38.2
<b>Female</b>						
<b>Total</b>	6918	100.0	6.9	20.9	58.2	14.0
Illiterate	54	100.0	24.1	64.3	11.6	0.0
less than Secondary	1000	100.0	17.5	48.4	32.3	1.8
Secondary	329	100.0	9.7	35.7	52.8	1.8
Intermediate Diploma	1108	100.0	6.2	18.9	65.4	9.5
Bachelor & Above	4427	100.0	4.3	13.6	63.2	18.9
<b>Non-Jordanian</b>						
<b>Total</b>	19254	100.0	16.9	48.3	30.1	4.7
Illiterate	1942	100.0	16.5	54.9	27.1	1.5
less than Secondary	10755	100.0	19.9	50.2	26.7	3.2
Secondary	3296	100.0	13.8	48.0	35.0	3.2
Intermediate Diploma	1986	100.0	12.6	43.9	40.3	3.3
Bachelor & Above	1276	100.0	6.8	29.9	34.9	28.4
<b>Male</b>						
<b>Total</b>	17014	100.0	14.6	48.1	32.6	4.7
Illiterate	1518	100.0	8.7	58.3	31.0	2.0
less than Secondary	9406	100.0	17.6	49.9	29.1	3.4
Secondary	3061	100.0	13.0	46.3	37.3	3.5
Intermediate Diploma	1908	100.0	11.8	44.1	40.7	3.4
Bachelor & Above	1120	100.0	5.4	31.5	37.7	25.4
<b>Female</b>						
<b>Total</b>	2241	100.0	34.9	49.6	11.1	4.4
Illiterate	424	100.0	44.5	42.6	12.9	0.0
less than Secondary	1349	100.0	35.9	52.5	10.0	1.6
Secondary	235	100.0	24.7	69.9	5.4	0.0
Intermediate Diploma	77	100.0	32.1	38.3	29.5	0.0
Bachelor & Above	156	100.0	16.5	17.9	15.3	50.2

[Fonte: Jordan Statistics]

Il secondo caso di studio riguarda l'Arabia Saudita, un Paese estremamente più radicale della Giordania sotto una moltitudine di aspetti (cultura, religione e tradizione ad esempio), fattori che lo rendono un termine di paragone perfetto per la presente ricerca. Infatti, l'Arabia Saudita appare essere una nazione maggiormente esemplificativa del contesto Medio-orientale e decisamente meno internazionalizzata rispetto alla Giordania, tenendo anche conto del fatto che solamente le persone appartenenti all'Islam hanno la possibilità di ottenere la cittadinanza. Nonostante questa forte limitazione, il numero totale di stranieri presenti in Arabia Saudita nel 2017 superava i 12 milioni (Fonte: General Authority for Statistics of the Kingdom of Saudi Arabia), ossia una percentuale sul totale di quasi il 38%.

Per ottenere un confronto in grado di evidenziare eventuali punti in comune e differenze tra Giordania e Arabia Saudita è necessario prendere in esame gli stessi fattori di studio, partendo dai redditi medi per famiglia nelle zone più povere del Paese (**Tabella 17**).

**Tabella 17: Redditi medi per famiglia (valori in Riyal Sauditi) per Governatorato di residenza, Arabia Saudita 2018**

Administrative region	Saudi household		Total	
	Income average	Household size average	Income average	Household size average
Riyadh	14073	6.9	10686	5.7
Makkah	13106	5.8	10121	5.2
Madinah	11428	6.4	8907	5.6
Al-Qassim	13047	7.3	9280	5.8
Eastern Region	16605	7.2	13227	6.3
Asir	12651	6.6	10886	5.6
Tabuk	11775	6.8	10488	6.0
Ha'il	14818	7.6	10687	6.2
Northern Border	12985	8.6	11507	7.3
Jazan	11685	7.6	10507	6.7
Najran	12832	7.1	10121	5.8
Al-Bahah	14976	6.3	13395	5.2
Al-Jawf	11084	6.9	8922	5.7
<b>Total</b>	<b>13610</b>	<b>6.7</b>	<b>10723</b>	<b>5.7</b>

[Fonte: General Authority for Statistics of the Kingdom of Saudi Arabia]

Una volta evidenziate le zone più povere presenti sul territorio saudita (Madinah, Al-Qassim e Al-Jawf) è possibile analizzare i tassi di disoccupazione relativi a questi contesti (**Tabella 18**). Osservando la tabella si nota che, diversamente dalla Giordania, il tasso di povertà sembra presentare una certa correlazione con quello di disoccupazione (vedi Madinah e Al-Jawf), con la sola eccezione dell'area amministrativa di Qissam.

**Tabella 18: Tasso di disoccupazione per cittadini (>15 anni) per sesso, nazionalità e Governatorato di residenza, Arabia Saudita 2018**

Administrative Area	الإجمالي			غير السعوديين			السعوديون		
	Total			Non Saudi			Saudi		
	جملة	انثى	ذكور	جملة	انثى	ذكور	جملة	انثى	ذكور
	Total	Female	Male	Total	Female	Male	Total	Female	Male
Riyadh	4,8	17,5	2,5	0,9	3,6	0,6	11,1	27,6	6,0
Makkah	4,9	20,8	2,1	1,0	4,8	0,6	11,2	30,5	5,1
Madinah	11,7	40,8	5,8	2,8	23,3	0,9	22,4	47,4	13,2
Qassim	7,0	20,9	3,3	0,1		0,1	14,6	33,5	7,4
.Easte. Prov	3,4	15,2	1,8	0,7	2,4	0,6	7,1	22,9	3,6
Asir	7,3	25,0	3,5	0,4	3,0	0,1	12,9	33,9	6,8
Tabuk	10,2	33,8	4,8	0,8	7,5	0,1	16,5	41,1	8,6
Hail	8,4	24,1	4,2	0,1		0,1	16,2	35,4	8,8
.North.Bord	8,9	27,0	3,9	0,5	1,9	0,2	15,4	40,2	7,1
Jazan	13,0	38,3	7,2	1,2	5,0	1,0	19,8	41,5	11,8
Najran	7,2	27,8	3,0	1,7	6,9	1,0	12,0	37,9	5,0
AL - Baha	7,7	21,2	3,5	0,3	0,4	0,3	13,7	33,3	6,4
AL - Jouf	14,1	33,7	9,0	1,3	4,1	0,8	27,7	48,4	19,5
<b>Total</b>	<b>6,0</b>	<b>22,6</b>	<b>2,9</b>	<b>1,0</b>	<b>4,4</b>	<b>0,6</b>	<b>12,7</b>	<b>32,5</b>	<b>6,6</b>

[Fonte: General Authority for Statistics of the Kingdom of Saudi Arabia]

Come per la Giordania, lo studio prosegue analizzando le differenze tra i cittadini sauditi e gli stranieri presenti nel Paese, con particolare attenzione rivolta a livelli di educazione, occupazione e salario mensile.

Per quanto riguarda i livelli di educazione, all'interno del sito dell'Istituto Statistico dell'Arabia Saudita non è stato possibile trovare dati relativi ai livelli di istruzione distinti tra residenti sauditi e stranieri, essendo presente solamente un report con il dato aggregato della popolazione (**Tabella 19**).

**Tabella 19:** Livelli di educazione in Arabia Saudita per fasce di età, 2018

Age Groups	Educational Status						الحالة التعليمية					
	الجملة	دكتوراة	ماجستير	دبلوم عالي	الجامعة	دبلوم نون الجامعة	الثانوية أو ما يعادلها	دبلوم نون الثقوي	المتوسطة	الابتدائية	يفقرأ ويكتب	أبى
	Total	Ph. D.	Master	Higher Diploma	Bachelors	Pre-Univ. Diploma	Secondary/ Equivalent	Pre- Secondary Diploma	Intermediate	Primary	Read&Writ e	Illiterate
10 - 14	1884540	0	0	0	0	0	4619	165	7114	1023978	840871	7793
15 - 19	1790895	0	0	0	789	5240	431866	10068	1141501	168952	22141	10338
20 - 24	2019006	0	670	2161	230596	81822	1447536	11819	164931	50917	21702	6852
25 - 29	1938330	1715	20162	7219	716468	159872	780088	17443	124782	66768	36663	7150
30 - 34	1749111	3872	31015	7384	595929	134047	641815	18586	167277	92853	45374	10959
35 - 39	1528991	4026	23275	7281	488887	104678	484857	14951	176210	126038	83305	15483
40- 44	1285260	7029	15042	5658	340460	77219	328614	9050	187629	179544	108845	26170
54 - 49	1070746	6509	9982	1384	206127	51039	234676	11504	177052	168728	151215	52530
50 - 54	853700	3363	6211	2133	121017	34338	141417	11728	132719	155574	153434	91766
55 - 59	656601	5889	3502	1515	66633	24525	75096	5457	88535	125378	159796	100275
60 - 64	479864	1796	4593	0	39151	13418	36049	5090	45755	87363	120014	126635
65+	855068	2670	3245	105	32361	13339	27394	6106	46940	111664	257833	353411
<b>Total</b>	<b>16112112</b>	<b>36869</b>	<b>117697</b>	<b>34840</b>	<b>2838418</b>	<b>699537</b>	<b>4634027</b>	<b>121967</b>	<b>2460445</b>	<b>2357757</b>	<b>2001193</b>	<b>809362</b>

[Fonte: General Authority for Statistics of the Kingdom of Saudi Arabia]

Tuttavia, è possibile riscontrare differenze nei livelli di educazione paragonando il livello di istruzione della forza lavoro saudita e quello della forza lavoro straniera (**Tabella 20**). Osservando la tabella, infatti, sono riscontrabili discrepanze soprattutto con riguardo al tasso di analfabetismo tra i lavoratori (0.1% per i sauditi, 0.9% per gli stranieri) e al conseguimento di un diploma (38.9% contro il 16.1% degli stranieri).

**Tabella 20:** Distribuzione percentuale della forza lavoro (>15 anni) per sesso, nazionalità e livelli di educazione, Arabia Saudita 2018

Education Status	الاجمالي			غير السعوديين			السعوديون		
	Total			Non Saudi			Saudi		
	جملة	اناث	ذكور	جملة	اناث	ذكور	جملة	اناث	ذكور
	Total	Female	Male	Total	Female	Male	Total	Female	Male
Illiterate	0,5	0,7	0,5	0,9	1,6	0,8	0,1	0,1	0,1
Read & Write	4,1	4,1	4,1	6,5	10,1	6,1	0,9	0,9	1,0
Did not complete primary school	0,7	0,3	0,8	1,1	0,7	1,1	0,2	0,1	0,2
Primary	12,8	8,9	13,6	19,1	21,0	18,9	4,5	2,2	5,2
Intermediate	17,8	11,3	19,0	25,8	27,3	25,7	7,1	2,5	8,6
Secondary or Equivalent	27,0	13,8	29,4	21,1	13,2	22,0	34,6	14,1	40,9
Diploma	8,1	7,5	8,2	6,4	4,4	6,6	10,3	9,2	10,6
Bachelor Degree	26,0	49,8	21,5	16,1	17,2	16,0	38,9	67,7	30,1
Higher Diploma / Master Degree	2,2	2,7	2,1	1,9	2,5	1,8	2,6	2,7	2,6
Doctorate	0,9	1,1	0,9	1,1	2,1	1,0	0,6	0,6	0,6
<b>Total</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>

[Fonte: General Authority for Statistics of the Kingdom of Saudi Arabia]

Nonostante queste differenze sostanziali nella preparazione individuale, il tasso di disoccupazione appare nettamente più basso per i cittadini stranieri rispetto a quello riscontrato per la popolazione saudita (**Tabella 21**).

**Tabella 21:** Tasso di disoccupazione della popolazione (>15 anni) per sesso e nazionalità, Arabia Saudita 2018

Total	Female	Male	Nationality	
12,7	32,5	6,6	Saudi	السعوديون
1,0	4,4	0,6	Non Saudi	غير السعوديين
<b>6,0</b>	<b>22,6</b>	<b>2,9</b>	<b>Total</b>	<b>الاجمالي</b>

[Fonte: General Authority for Statistics of the Kingdom of Saudi Arabia]

Questo dato stupisce solo in parte, in quanto la stragrande maggioranza dei cittadini di origine straniera presenti nel Paese è impiegata in lavori a basso reddito e in condizioni decisamente meno agiate rispetto alla forza lavoro saudita. Il maggiore effetto di questa situazione colpisce ovviamente i salari medi mensili (**Tabella 22**), i quali risultano estremamente più bassi per gli stranieri rispetto a quelli percepiti dai cittadini sauditi (differenza di quasi 7000 Riyal Sauditi).

**Tabella 22:** Salario medio mensile (valori in Riyal Sauditi) della popolazione (>15 anni) per sesso e nazionalità, Arabia Saudita 2018

Total	Female	Male	Nationality	
10.292	9.425	10.493	Saudi	السعوديون
3.741	3.134	3.805	Non Saudi	غير السعوديين
<b>6.277</b>	<b>6.634</b>	<b>6.223</b>	<b>Total</b>	<b>الاجمالي</b>

[Fonte: General Authority for Statistics of the Kingdom of Saudi Arabia]

### 3.2 Il contesto Occidentale: Italia e Stati Uniti

Dopo aver esaminato i dati relativi al contesto Medio-orientale ed aver dato maggior credibilità alla teoria delle “poverty traps” dovute a carenze nel livello di educazione, in questo paragrafo viene analizzato il contesto Occidentale, cercando di evidenziare eventuali punti di contatto, o di differenza, con le precedenti analisi.

Il primo Paese in esame è l’Italia, un importante player nel panorama economico europeo e mondiale, nonché punto di incontro per un gran numero di culture. Infatti, pur non entrando nel merito del dibattito politico che si sta svolgendo nell’ultimo periodo, l’Italia presenta un discreto numero di stranieri presenti sul territorio (oltre 5 milioni), i quali rappresentano circa il 9% della popolazione totale.

Come per lo studio condotto nei paragrafi precedenti, il primo fattore di grande interesse riguarda i redditi medi per famiglia nelle varie zone della Penisola (**Tabella 23**).

**Tabella 23:** Reddito medio annuale per famiglia (valori in Euro) per territorio di residenza e titolo di studio del principale percettore, Italia 2016

Titolo di studio del principale percettore		licenza di scuola elementare, nessun titolo di studio	licenza di scuola media	diploma	laurea e post-laurea
Territorio	Fonte principale di reddito familiare				
Italia	totale	19861	26388	33243	45066
Nord-ovest		20238	28936	36063	48085
Nord-est		22168	31260	38057	46523
Centro		21396	26798	32171	46731
Sud		18387	22069	28437	40555
Isole		16567	20598	25377	35591

[Fonte: ISTAT]

Come si evince dai dati riportati in tabella, esiste una forte differenza tra il reddito medio delle famiglie residenti in regioni del Sud Italia e nelle Isole, rispetto a quelle presenti nel Nord (differenza di quasi 9000 euro in media). Entrando più nel dettaglio, è possibile esaminare anche i dati relativi alle differenti regioni (**Tabella 24**), rendendo ancora più evidenti le differenze tra regioni del Nord (vedi Lombardia) e regioni del Mezzogiorno (vedi Calabria e Sicilia).

**Tabella 24: Reddito medio annuale delle famiglie (valori in Euro) per regione di residenza e fonte principale di reddito familiare, Italia 2016**

Fonte principale di reddito familiare	lavoro dipendente	lavoro autonomo	pensioni e trasferimenti pubblici	altro	totale
<b>Territorio</b>					
Italia	34807	36027	25636	18680	30595
Nord-ovest	37913	39683	26871	20894	33268
Piemonte	34764	34598	25178	20679	30177
Valle d'Aosta / Vallée d'Aoste	32346	41114	24691	..	30303
Liguria	34205	38173	26631	23422	30864
Lombardia	39815	42031	27844	20250	35129
Nord-est	38342	45214	27482	20790	34678
Provincia Autonoma Bolzano / Bozen	42611	51898	29082	..	39217
Provincia Autonoma Trento	40400	44792	24556	..	34658
Veneto	38293	45913	25968	21421	34253
Friuli-Venezia Giulia	37273	37624	27359	..	32725
Emilia-Romagna	37877	45720	29324	20016	35169
Centro	35345	36976	27738	23663	32006
Toscana	37023	38563	27582	18507	32936
Umbria	34140	33782	28378	..	31454
Marche	36476	36550	26537	..	32131
Lazio	34321	36378	28098	24427	31477
Sud	29428	26826	23048	15924	25615
Abruzzo	32230	27253	24875	..	27308
Molise	31592	24439	20437	..	24781
Campania	28846	26180	20601	21552	24373
Puglia	30138	29942	26536	16600	27995
Basilicata	30951	22854	22248	..	25228
Calabria	26946	22761	21982	9293	23325
Isole	27670	23063	21276	8408	23153
Sicilia	26680	21579	19969	9056	22054
Sardegna	30473	27189	25006	7095	26242

[Fonte: ISTAT]

A conferma di questi dati è possibile osservare come esista una forte correlazione tra il tasso di povertà delle varie regioni (**Tabella 25**) ed il loro reddito medio per famiglia.

**Tabella 25: Percentuale di famiglie in povertà relativa per regione di residenza, Italia 2014-2017**

Selezione periodo	2014	2015	2016	2017
<b>Tipo dato</b>	incidenza di povertà relativa familiare (% di famiglie in povertà relativa)			
<b>Territorio</b>				
Italia	10,3	10,4	10,6	12,3
Piemonte	6	6,6	6	6,8
Valle d'Aosta / Vallée d'Aoste	6,4	7,2	4,8	4,4
Liguria	7,8	8,5	11,1	8,5
Lombardia	4	4,6	5	5,5
Trentino Alto Adige / Südtirol	3,8	..	..	4,9
Provincia Autonoma Bolzano / Bozen	..	..	..	..
Provincia Autonoma Trento	6,5	..	..	7,8
Veneto	4,5	4,9	5,5	6,1
Friuli-Venezia Giulia	7,9	8,7	10,4	6,9
Emilia-Romagna	4,2	4,8	4,5	4,6
Toscana	5,1	5	3,6	5,9
Umbria	8	..	11,8	12,6
Marche	9,9	7,6	8,9	8,8
Lazio	5,8	6,9	9,7	8,2
Abruzzo	12,7	11,2	9,9	15,6
Molise	19,3	21,5	18,2	21
Campania	19,4	17,6	19,5	24,4
Puglia	20,5	18,7	14,5	21,6
Basilicata	25,5	25	21,2	21,8
Calabria	26,9	28,2	34,9	35,3
Sicilia	25,2	25,3	22,8	29
Sardegna	15,1	14,9	14	17,3

[Fonte: ISTAT]

Come per l'analisi condotta sul Medio-oriente, una volta evidenziate le regioni più povere presenti nel Paese è possibile osservare i livelli di disoccupazione (**Tabella 26**) presenti in ognuna di esse.

**Tabella 26:** Tasso di disoccupazione di cittadini (>15 anni) per regione di residenza, Italia 2015-2018

Seleziona periodo		2015	2016	2017	2018
Territorio	Sesso				
Piemonte	totale	10,2	9,3	9,1	8,2
Valle d'Aosta / Vallée d'Aoste	totale	8,9	8,7	7,8	7,0
Liguria	totale	9,2	9,7	9,5	9,9
Lombardia	totale	7,9	7,4	6,4	6,0
Trentino Alto Adige / Südtirol	totale	5,3	5,2	4,4	3,8
Provincia Autonoma Bolzano / Bozen	totale	3,8	3,7	3,1	2,9
Provincia Autonoma Trento	totale	6,8	6,8	5,7	4,8
Veneto	totale	7,1	6,8	6,3	6,4
Friuli-Venezia Giulia	totale	8,0	7,5	6,7	6,7
Emilia-Romagna	totale	7,7	6,9	6,5	5,9
Toscana	totale	9,2	9,5	8,6	7,3
Umbria	totale	10,4	9,6	10,5	9,2
Marche	totale	9,9	10,6	10,6	8,1
Lazio	totale	11,8	11,1	10,7	11,1
Abruzzo	totale	12,6	12,1	11,7	10,8
Molise	totale	14,3	12,8	14,6	13,0
Campania	totale	19,8	20,4	20,9	20,4
Puglia	totale	19,7	19,4	18,8	16,0
Basilicata	totale	13,7	13,3	12,8	12,5
Calabria	totale	22,9	23,2	21,6	21,6
Sicilia	totale	21,4	22,1	21,5	21,5
Sardegna	totale	17,4	17,3	17,0	15,4

[Fonte: ISTAT]

In questo caso, in linea con l'Arabia Saudita e contrariamente a quanto riscontrato in Giordania, sembra essere presente una certa forma di correlazione tra gli andamenti del tasso di povertà relativa e quelli del tasso di disoccupazione per regione. Infatti, osservando nel dettaglio la tabella, risulta evidente come le regioni con i tassi di disoccupazione più elevati (Calabria e Sicilia) corrispondano a quelle con il maggior tasso di povertà relativa.

Entrando ora nel merito del confronto tra italiani e stranieri, è possibile svolgere ancora una volta un'analisi dettagliata relativa a tre fattori di differenza: livelli di educazione, numero di disoccupati e salari medi mensili.

Per quanto riguarda il primo elemento (livelli di educazione), la **Tabella 27** fornisce un'interessante analisi dei differenziali tra italiani e stranieri. A tutti i livelli, infatti, sono riscontrabili notevoli discrepanze, ma la più evidente riguarda le persone con al massimo una licenza di scuola media: infatti, per gli stranieri tale percentuale corrisponde a circa il 43.9% del totale (circa 1.8 milioni) mentre per gli italiani a "solo" il 31.3% (circa 15 milioni).

**Tabella 27: Titolo di studio per cittadini (>15 anni) per nazionalità, Italia 2018**  
(valori in migliaia)

Titolo di studio		licenza di scuola elementare, nessun titolo di studio	licenza di scuola media	diploma	laurea e post-laurea	totale
Cittadinanza	Territorio					
italiano-a	Italia	8.392	14.995	17.354	7.180	47.921
straniero-a	Italia	430	1.804	1.408	464	4.106
totale	Italia	8.822	16.800	18.762	7.644	52.027

[Fonte: ISTAT]

Come già evidenziato durante gli studi condotti in questa ricerca, il livello di educazione colpisce direttamente i due altri fattori in esame (occupazione e salario):

- per quanto riguarda la differenza nei tassi di disoccupazione è possibile sottolineare come in qualsiasi regione la percentuale di disoccupati italiani (**Tabella 28**) appaia più bassa della percentuale degli stranieri (**Tabella 29**). A livello nazionale, inoltre, la differenza tra le due categorie risulta essere di quasi 4 punti percentuali.

**Tabella 28: Tasso di disoccupazione per cittadini italiani (>15 anni) per territorio di residenza, 2015-2018**

Selezione periodo		2015	2016	2017	2018
Territorio	Sesso				
Italia	maschi	10,9	10,6	10,1	9,5
	femmine	12,0	12,2	11,9	11,2
	totale	11,4	11,2	10,8	10,2
Nord	maschi	6,2	5,8	5,2	4,9
	femmine	7,5	7,5	7,1	6,5
	totale	6,8	6,5	6,1	5,6
Nord-ovest	maschi	7,1	6,3	5,8	5,4
	femmine	7,8	8,1	7,6	7,0
	totale	7,4	7,1	6,6	6,1
Nord-est	maschi	5,0	5,0	4,5	4,3
	femmine	7,1	6,8	6,5	5,8
	totale	5,9	5,8	5,4	4,9
Centro	maschi	9,1	8,7	8,2	7,8
	femmine	10,5	10,3	10,2	9,6
	totale	9,7	9,4	9,1	8,6
Mezzogiorno	maschi	18,5	18,3	17,9	17,0
	femmine	21,7	22,3	21,9	21,0
	totale	19,7	19,8	19,4	18,5

[Fonte: ISTAT]

**Tabella 29:** Tasso di disoccupazione per cittadini stranieri in Italia (>15 anni) per territorio di residenza, 2015-2018

Seleziona periodo		2015	2016	2017	2018
Territorio	Sesso				
Italia	maschi	15,1	13,8	12,6	12,0
	femmine	17,5	17,3	16,4	16,4
	totale	16,2	15,4	14,3	14,0
Nord	maschi	14,4	12,5	10,3	10,6
	femmine	18,9	16,9	16,1	16,2
	totale	16,4	14,4	12,9	13,2
Nord-ovest	maschi	14,9	13,6	10,6	11,1
	femmine	18,7	17,1	16,6	15,4
	totale	16,6	15,1	13,3	13,0
Nord-est	maschi	13,7	10,9	9,8	10,0
	femmine	19,1	16,6	15,4	17,2
	totale	16,1	13,4	12,4	13,4
Centro	maschi	17,1	16,7	15,2	13,9
	femmine	15,9	16,8	15,6	15,2
	totale	16,5	16,7	15,4	14,5
Mezzogiorno	maschi	14,3	14,4	16,8	13,9
	femmine	15,4	19,7	19,2	19,3
	totale	14,8	16,8	17,8	16,2

[Fonte: ISTAT]

- per quanto concerne il salario medio percepito dalle due categorie, nella **Tabella 30** sono riportati i dati relativi alla differenza di retribuzione lorda oraria in Italia. Come si evince dai dati, uno straniero impiegato nella Penisola guadagna, in media, circa 1.50€ in meno all'ora di un cittadino italiano, dimostrando, ancora una volta, l'esistenza di differenze notevoli tra le due categorie.

**Tabella 30:** Mediana della retribuzione lorda oraria per nazionalità, Italia 2016

Paese di nascita	Mondo			Mondo					
				Paesi esteri			Italia		
Sesso	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale
<b>Ateco 2007</b>									
TOTALE	11,62	10,73	11,21	10,19	9,79	10,03	12,05	10,92	11,51
TOTALE INDUSTRIA (b-f)	12,41	11,53	12,2	10,75	9,74	10,59	12,9	11,81	12,63
TOTALE INDUSTRIA ESCLUSE COSTRUZIONI (b-e)	13,27	11,55	12,74	10,79	9,73	10,51	13,81	11,84	13,2

[Fonte: ISTAT]

Esaminando l'ambiente Occidentale non si poteva non prendere in esame la più grande potenza economica di questo contesto (e non solo): gli Stati Uniti d'America. Come già evidenziato nei capitoli precedenti, negli Stati Uniti sono state svolte numerose ricerche relative alla presenza di trappole della povertà tra le varie fasce della popolazione, con particolare attenzione rivolta alla differenza tra bianchi e neri. In questa analisi, però, la cosiddetta "questione razziale" rimarrà totalmente marginale, ponendo maggiore enfasi sulle differenze tra Stati e tra cittadini americani e stranieri.

Il primo elemento da esaminare riguarda i redditi medi per famiglia nei vari Stati del Paese (**Tabella 31**), evidenziando in tal modo quali siano le zone mediamente più povere negli Stati Uniti.

**Tabella 31: Reddito medio per famiglia e reddito medio pro capite (valori in Dollari) per Stato di residenza, USA 2018**

States	2018	Population (Thousands of persons) 2018	Per capita personal income [Dollars]		States	2018	Population (Thousands of persons) 2018	Per capita personal income [Dollars]	
			2018 <sup>P</sup>	Rank in U.S. 2018 <sup>P</sup>				2018 <sup>P</sup>	Rank in U.S. 2018 <sup>P</sup>
<b>United States</b>	<b>17.572.929</b>	<b>327.167</b>	<b>53.712</b>	<b>—</b>	Arkansas	128.286	3.014	42.566	45
Connecticut	266.382	3.573	74.561	1	Florida	1.052.550	21.299	49.417	26
Maine	64.566	1.338	48.241	30	Georgia	481.213	10.519	45.745	39
Massachusetts	483.657	6.902	70.073	2	Kentucky	186.685	4.468	41.779	47
New Hampshire	83.293	1.356	61.405	7	Louisiana	212.223	4.660	45.542	40
Rhode Island	57.648	1.057	54.523	17	Mississippi	113.469	2.987	37.994	50
Vermont	33.569	626	53.598	19	North Carolina	475.927	10.384	45.834	38
Delaware	49.760	967	51.449	21	South Carolina	217.276	5.084	42.736	44
District of Columbia	57.518	702	81.882	—	Tennessee	319.401	6.770	47.179	33
Maryland	380.172	6.043	62.914	5	Virginia	485.098	8.518	56.952	11
New Jersey	602.297	8.909	67.609	4	West Virginia	73.278	1.806	40.578	49
New York	1.341.914	19.542	68.667	3	Arizona	313.040	7.172	43.850	42
Pennsylvania	708.862	12.807	55.349	15	New Mexico	86.328	2.095	41.198	48
Illinois	725.394	12.741	56.933	12	Oklahoma	181.886	3.943	46.128	37
Indiana	312.151	6.692	46.646	35	Texas	1.411.021	28.702	49.161	27
Michigan	475.626	9.996	47.582	32	Colorado	323.767	5.696	56.846	13
Ohio	563.926	11.689	48.242	29	Idaho	75.703	1.754	43.155	43
Wisconsin	295.073	5.814	50.756	22	Montana	50.055	1.062	47.120	34
Iowa	154.091	3.156	48.823	28	Utah	143.324	3.161	45.340	41
Kansas	146.028	2.912	50.155	23	Wyoming	34.719	578	60.095	9
Minnesota	316.327	5.611	56.374	14	Alaska	44.015	737	59.687	10
Missouri	285.704	6.126	46.635	36	California	2.475.727	39.557	62.586	6
Nebraska	100.534	1.929	52.110	20	Hawaii	77.509	1.420	54.565	16
North Dakota	41.277	760	54.306	18	Nevada	146.333	3.034	48.225	31
South Dakota	44.236	882	50.141	24	Oregon	209.148	4.191	49.908	25
Alabama	206.924	4.888	42.334	46	Washington	458.017	7.536	60.781	8

[Fonte: U.S Bureau of Economic Analysis]

Tenendo sott'occhio la Tabella 31, è possibile mettere a confronto i dati relativi al reddito medio per famiglia nei vari Stati ed il tasso di povertà associato a tali contesti (Tabella 32).

**Tabella 32: Media della percentuale di persone in povertà per Stato di residenza, USA 2015-2017**

State	3-year average 2015-2017		State	3-year average 2015-2017	
	Percentage	Margin of error(+/-)		Percentage	Margin of error(+/-)
<b>United States....</b>	<b>12,8</b>	<b>0,2</b>	Missouri.....	11,3	1,6
Alabama.....	15,8	1,7	Montana.....	11,1	1,3
Alaska.....	12,1	1,5	Nebraska.....	10,1	1,0
Arizona.....	15,5	1,5	Nevada.....	12,3	1,1
Arkansas.....	15,6	0,9	New Hampshire.....	6,7	0,9
California.....	13,4	0,5	New Jersey.....	9,7	1,0
Colorado.....	8,7	0,9	New Mexico.....	18,7	2,1
Connecticut.....	9,9	1,3	New York.....	13,2	0,7
Delaware.....	10,6	1,1	North Carolina.....	14,4	1,0
District of Columbia...	15,5	1,0	North Dakota.....	11,0	1,7
Florida.....	14,3	0,9	Ohio.....	13,3	0,8
Georgia.....	15,6	1,1	Oklahoma.....	13,8	1,7
Hawaii.....	10,2	1,2	Oregon.....	11,3	1,8
Idaho.....	11,7	0,9	Pennsylvania.....	11,5	0,8
Illinois.....	11,3	0,9	Rhode Island.....	11,8	1,4
Indiana.....	12,3	1,0	South Carolina.....	14,6	1,2
Iowa.....	9,7	1,2	South Dakota.....	12,9	1,7
Kansas.....	13,4	1,4	Tennessee.....	13,7	1,1
Kentucky.....	16,4	1,4	Texas.....	14,0	0,7
Louisiana.....	20,0	1,3	Utah.....	8,8	1,1
Maine.....	12,3	1,7	Vermont.....	10,2	1,1
Maryland.....	8,2	1,0	Virginia.....	10,6	1,1
Massachusetts.....	10,6	0,9	Washington.....	10,7	0,8
Michigan.....	12,2	0,9	West Virginia.....	16,6	3,0
Minnesota.....	8,6	1,3	Wisconsin.....	10,5	1,0
Mississippi.....	19,5	1,1	Wyoming.....	11,0	1,7

[Fonte: U.S. Census Bureau]

Osservando con attenzione i dati nelle due tabelle è possibile riscontrare una certa correlazione tra i due fattori di interesse. Infatti, prendendo in esame due degli Stati con il minor valore di reddito pro capite, Mississippi (50°) e New Mexico (48°), è possibile

osservare che questi presentano anche due tra i più alti tassi di povertà del Paese (rispettivamente 19.5% e 18.7%).

Dopo aver evidenziato quali siano le zone più povere degli Stati Uniti è possibile esaminare con maggior cognizione di causa i livelli di disoccupazione presenti all'interno dei vari Stati (**Tabella 33**), cercando punti di contatto con le analisi dei precedenti paragrafi.

**Tabella 33:** Tasso di disoccupazione per Stato di residenza, USA 2019

State	apr-19 rate	State	apr-19 rate
Alabama	3.8	Montana	3.6
Alaska	6.5	Nebraska	2.9
Arizona	4.9	Nevada	4.0
Arkansas	3.6	New Hampshire	2.4
California	4.3	New Jersey	3.9
Colorado	3.4	New Mexico	5.0
Connecticut	3.8	New York	3.9
Delaware	3.2	North Carolina	4.0
District of Columbia	5.6	North Dakota	2.3
Florida	3.4	Ohio	4.3
Georgia	3.8	Oklahoma	3.3
Hawaii	2.8	Oregon	4.3
Idaho	2.8	Pennsylvania	3.8
Illinois	4.4	Rhode Island	3.7
Indiana	3.6	South Carolina	3.4
Iowa	2.4	South Dakota	2.8
Kansas	3.5	Tennessee	3.2
Kentucky	4.0	Texas	3.7
Louisiana	4.5	Utah	2.9
Maine	3.3	Vermont	2.2
Maryland	3.8	Virginia	2.9
Massachusetts	2.9	Washington	4.7
Michigan	4.1	West Virginia	4.9
Minnesota	3.3	Wisconsin	2.8
Mississippi	4.9	Wyoming	3.6
Missouri	3.3		

*[U.S Bureau of Labour Statistics]*

Anche in questo caso, come per Italia ed Arabia Saudita, appare evidente una certa correlazione tra redditi e disoccupazione. Infatti, anche in questo caso ai più alti tassi di disoccupazione (Mississippi, West Virginia e New Mexico) si associano i più bassi livelli di reddito pro capite (gli stessi Paesi sono rispettivamente 50°, 49° e 48°). Unica eccezione risulta essere l'Alaska, uno Stato in cui ad una grande ricchezza per persona (10° Stato per livello di reddito pro capite), per lo più dovuta ai grandi livelli di impiego in posizioni governative o ben retribuite, si associa un tasso di disoccupazione più alto della media nazionale (6,5%).

Concentrandosi ora sul secondo fattore di interesse, ossia la differenza tra cittadini americani e non, c'è da tenere presente che negli Stati Uniti è presente un numero ragguardevole di stranieri, ossia di persone classificate, secondo le caratteristiche imposte dall'U.S. Census Bureau, come residenti in America ma nate all'estero ed i cui genitori non sono cittadini americani. A riprova di questa grande quantità è possibile osservare i dati relativi alla forza lavoro americana: nel 2018 i cittadini stranieri impiegati nella forza lavoro statunitense hanno

raggiunto i 28.2 milioni, pari a circa il 17.4% del totale. Secondo le stime del U.S. Bureau of Labour Statistics nel 2018 circa la metà dei cittadini stranieri presenti negli Stati Uniti era di origine ispanica (47.7%) e circa un quarto (25%) di origine asiatica.

Tenendo presenti queste proporzioni e le ulteriori differenti etnie riscontrabili all'interno della popolazione statunitense, è possibile analizzare le differenze nei livelli di istruzione di questi gruppi etnici prendendo in esame il tasso di abbandono degli studi (**Tabella 34**).

**Tabella 34:** Tasso di abbandono scolastico per gruppo etnico, USA 2015-2016

(Standard errors appear in parentheses)				
Selected characteristic	2015		2016	
<b>Total</b>	<b>6.0</b>	<b>(0.05)</b>	<b>5.8</b>	<b>(0.06)</b>
Sex				
Male	7.0	(0.08)	6.8	(0.09)
Female	5.0	(0.06)	4.7	(0.07)
Race/ethnicity				
White	4.5	(0.07)	4.5	(0.06)
Black	7.2	(0.15)	7.0	(0.17)
Hispanic	9.9	(0.16)	9.1	(0.17)
Asian	2.4	(0.15)	2.0	(0.14)
Pacific Islander	5.4	(1.58)	6.9	(1.01)
American Indian/Alaska Native	13.2	(0.78)	11.0	(0.68)
Some other race	7.5	(1.15)	5.1	(1.09)
Two or more races	4.7	(0.22)	4.8	(0.26)

[Fonte: U.S. Department of Commerce]

Osservando i dati in tabella appare evidente, soprattutto prendendo come parametri i tassi di abbandono scolastico delle popolazioni ispanica e “indiana americana”, come esista una discreta differenza nei livelli di educazione individuali tra le due categorie. Nonostante ciò, dalle analisi condotte dall’U.S. Bureau of Labour Statistics sulle differenze di impiego tra cittadini americani e stranieri (**Tabella 35**) è possibile osservare che il tasso di disoccupazione della popolazione straniera appare addirittura minore di quello stimato per i cittadini statunitensi (2.7% contro 3.4%).

**Tabella 35:** Status lavorativo dei cittadini americani (>16 anni) per nazionalità e sesso, USA 2018-2019

Employment status and nativity	Total		Men		Women	
	Apr. 2018	Apr. 2019	Apr. 2018	Apr. 2019	Apr. 2018	Apr. 2019
<b>Foreign born, 16 years and over</b>						
Civilian noninstitutional population	43,164	43,527	21,041	21,187	22,123	22,340
Civilian labor force	28,266	28,439	16,398	16,521	11,868	11,918
Participation rate	65.5	65.3	77.9	78.0	53.6	53.3
Employed	27,300	27,660	15,961	16,122	11,338	11,539
Employment-population ratio	63.2	63.5	75.9	76.1	51.2	51.7
Unemployed	967	779	437	400	530	379
Unemployment rate	3.4	2.7	2.7	2.4	4.5	3.2
Not in labor force	14,898	15,088	4,643	4,665	10,255	10,422
<b>Native born, 16 years and over</b>						
Civilian noninstitutional population	214,107	215,166	103,377	103,927	110,730	111,239
Civilian labor force	133,014	133,657	69,568	69,506	63,446	64,151
Participation rate	62.1	62.1	67.3	66.9	57.3	57.7
Employed	128,049	129,049	66,649	66,842	61,400	62,208
Employment-population ratio	59.8	60.0	64.5	64.3	55.5	55.9
Unemployed	4,965	4,608	2,919	2,664	2,046	1,944
Unemployment rate	3.7	3.4	4.2	3.8	3.2	3.0
Not in labor force	81,094	81,509	33,810	34,421	47,284	47,087

[Fonte: U.S. Bureau of Labour Statistics]

Questo dato può essere spiegato con il peso dei cittadini asiatici sulla percentuale di disoccupati: infatti, come evidenziato dalla Tabella 34, il tasso di abbandono degli studi dei cittadini asiatici appare essere di gran lunga inferiore alla media nazionale (2% contro 5.8%). Tenendo presente questo fattore e considerando che all'interno della categoria "stranieri" sono presenti sia i cittadini di origine ispanica che quelli di origine asiatica, appare evidente come il dato aggregato della disoccupazione non possa essere considerato attendibile nell'analisi sulle trappole della povertà, non potendo dimostrare una correlazione diretta tra bassi livelli di educazione e bassi livelli di occupazione.

Sempre facendo riferimento alle differenze tra americani e cittadini stranieri, l'ultimo elemento di grande interesse riguarda le differenze di salario medio percepito dalle due categorie (**Tabella 36**).

**Tabella 36: Salario medio settimanale dei cittadini americani (>16 anni) per sesso, età, gruppo etnico, livello di educazione e nazionalità, USA 2017-2018**

Characteristic	2017					2018				
	Foreign born		Native born		Earnings of foreign born as percent of native born	Foreign born		Native born		Earnings of foreign born as percent of native born
	Number	Median weekly earnings	Number	Median weekly earnings		Number	Median weekly earnings	Number	Median weekly earnings	
<b>Total, 16 years and over</b>	19,914	\$730	93,358	\$885	82.5	20,627	\$758	94,939	\$910	83.3
<b>Men</b>	12,123	776	50,857	978	79.3	12,469	815	51,673	1,007	80.9
<b>Women</b>	7,791	660	42,501	788	83.8	8,158	678	43,266	810	83.7
<b>AGE</b>										
<b>16 to 24 years</b>	1,065	506	9,216	521	97.1	993	522	9,436	551	94.7
<b>25 to 34 years</b>	4,610	701	23,586	786	89.2	4,668	752	24,207	819	91.8
<b>35 to 44 years</b>	5,560	790	20,102	1,003	78.8	5,803	802	20,648	1,035	77.5
<b>45 to 54 years</b>	5,009	760	20,642	1,019	74.6	5,215	779	20,351	1,059	73.6
<b>55 to 64 years</b>	2,958	765	16,199	1,007	76.0	3,154	774	16,430	1,035	74.8
<b>65 years and over</b>	712	721	3,615	937	76.9	795	733	3,867	977	75.0
<b>RACE AND HISPANIC OR LATINO ETHNICITY<sup>(1)</sup></b>										
<b>White non-Hispanic or Latino</b>	3,040	1,080	67,242	955	113.1	3,135	1,083	67,771	986	109.8
<b>Black non-Hispanic or Latino</b>	1,885	682	11,669	683	99.9	2,023	699	12,109	697	100.3
<b>Asian non-Hispanic or Latino</b>	5,189	1,076	1,943	1,007	106.9	5,387	1,129	2,041	1,065	106.0
<b>Hispanic or Latino ethnicity</b>	9,579	596	10,036	724	82.3	9,852	621	10,445	741	83.8
<b>EDUCATIONAL ATTAINMENT</b>										
<b>Total, 25 years and over</b>	18,848	751	84,142	937	80.1	19,635	775	85,503	965	80.3
<b>Less than a high school diploma</b>	4,113	506	2,925	560	90.4	4,097	535	2,902	578	92.6
<b>High school graduates, no college<sup>(2)</sup></b>	4,539	619	21,472	734	84.3	4,879	632	21,358	754	83.8
<b>Some college or associate degree</b>	3,003	727	24,384	808	90.0	3,125	755	24,350	837	90.2
<b>Bachelor's degree and higher<sup>(3)</sup></b>	7,193	1,340	35,362	1,271	105.4	7,534	1,362	36,893	1,309	104.0

[Fonte: U.S. Bureau of Labour Statistics]

Analizzando i dati riportati in tabella è possibile osservare evidenti discrepanze nei salari medi percepiti da americani e stranieri (nel 2018 differenza maggiore di 150\$ a settimana), riscontrando, tra l'altro, la presenza di differenze associate a qualsiasi livello di educazione. Infatti, la Tabella 36 evidenzia alcune differenze nei salari medi settimanali di cittadini americani e stranieri a parità di titolo di studio: escluso il caso delle persone che hanno conseguito una laurea o un titolo di studio superiore, tra le quali il salario medio dei cittadini stranieri appare addirittura maggiore di quello degli americani, per ogni livello di educazione uguale o inferiore al diploma è presente una differenza di salario a favore dei cittadini americani. Ancora una volta, dunque, l'effetto dell'educazione e della cittadinanza sembrano essere fattori scatenanti e decisivi nella formazione di "poverty traps".

## 4. CONCLUSIONI

Dalle analisi e dai risultati emersi nella ricerca appare evidente la, quasi, impossibilità di dimostrare con certezza il fenomeno relativo alle trappole della povertà. Nonostante ciò, l'analisi permette di rendere meno nebuloso un concetto astratto all'apparenza ma sicuramente presente nella società di oggi.

Infatti, le ricerche e gli autori menzionati nel primo capitolo forniscono prove e dati degli effetti delle “poverty traps”, dando anche una dimostrazione empirica delle diverse sfaccettature che esse possono assumere (“membership theory”, “neighborhoods effects” e “minaccia dello stereotipo” su tutti). Osservando le ricerche riportate nei primi paragrafi è possibile supporre come quello delle “poverty traps” non sia un concetto statico e universale, bensì un fenomeno mutevole e in grado di assumere significati ed effetti differenti in base al contesto di riferimento.

Nel secondo capitolo, invece, i sostenitori della teoria evidenziano e mettono in luce gli effetti più concreti delle cosiddette trappole della povertà (Gautreaux Program e Moving to Opportunity), fornendo dati reali e consistenti a supporto di tale fenomeno. Nello stesso capitolo, tuttavia, le “voci critiche” analizzate permettono di comprendere quanto sia effettivamente complicato dare una dimostrazione concreta ed evidente delle trappole della povertà, essendo queste determinate da una moltitudine di fattori estremamente differenti e incontrollabili. Appare dunque chiaro come sia effettivamente impossibile trovare una definizione e una dimostrazione generale delle “trappole”, essendo queste un fenomeno troppo ampio e complesso per essere generalizzato.

Come affermato nell'introduzione, però, l'obiettivo principale della ricerca non era fornire una dimostrazione empirica delle trappole della povertà, bensì dare credibilità e valore a una teoria dimostratasi ancor più vasta e complessa del previsto.

Analizzando i vari contesti nel capitolo 3 della ricerca, sono emerse alcune differenze tra gli ambienti esaminati, utili per trarre alcune conclusioni sugli effetti delle trappole della povertà. Infatti, anche se spesso influenzate da situazioni particolari, come ad esempio la quantità di cittadini stranieri impiegati in lavori a basso reddito in Arabia Saudita (tasso di disoccupazione più basso che per i cittadini sauditi), tali differenze permettono di comprendere come ogni contesto sia caratterizzato da condizioni che lo rendono unico rispetto agli altri, evidenziando come sia ancora una volta impossibile dimostrare in maniera generale gli effetti delle “poverty traps”. Nonostante ciò, i dati esaminati nel terzo capitolo ci

permettono di comprendere come in qualsiasi ambiente esistano forme di disuguaglianza dettate da motivazioni molto spesso simili, quali uno scarso livello di risorse disponibili nella propria zona oppure un livello di educazione più basso della media. L'esistenza di una moltitudine di fattori incontrollabili non permette quindi una dimostrazione evidente delle trappole della povertà, ma la presenza di numerosi punti di contatto tra i dati raccolti evidenzia come alla base di una situazione disagiata si trovino determinanti molto simili tra loro, fornendo ulteriore credibilità alla possibile esistenza delle "poverty traps".

## BIBLIOGRAFIA

- Aaronson, D. 1998. "Using Sibling Data to Estimate the Impact of Neighborhoods on Children's Educational Outcomes." *Journal of Human Resources* 32: 915–46.
- Asch, S. 1956. "Studies of Independence and Conformity: A Minority of One Against a Unanimous Majority." *Psychological Monographs* 70 (9, Whole no. 416).
- Bénabou, R. 1993. "Workings of a City: Location, Education, and Production." *Quarterly Journal of Economics* 108: 619–52.
- Biddle, B., and D. C. Berliner. "Unequal school." *Educational Leadership* 59.8 (2002): 48-59.
- Bogan H. 2013. "Solomon Asch's Experiments on Social Conformity". Word Press.
- Bureau of Labour Statistics, U.S. Department of Labour, Survey. 2014. "Educational Gap in Black and White community"
- Bureau of Labour Statistics, U.S. Department of Labour, Time Series. 2014. "Trend of Unemployment rates in Black and White community 1975-2014"
- \_\_\_\_\_. 2013. "Wage Gap in Black and White community 1980-2013"
- Case, Anne C., and Lawrence F. Katz. *The company you keep: The effects of family and neighborhood on disadvantaged youths*. No. w3705. National Bureau of Economic Research, 1991.
- Citi Habitats. 2013. "New York Average Rent Summary 2013". <https://www.citihabitats.com/>
- Corcoran, M., R. Gordon, D. Laren, and G. Solon. 1992. "The Association between Men's Economic Status and Their Family and Community Origins." *Journal of Human Resources* 27: 575–601.
- Crane, J. 1991. "The Epidemic Theory of Ghettos and Neighborhood Effects on Dropping Out and Teenage Childbearing." *American Journal of Sociology* 96: 1226–59.
- Durlauf S. 1999. "The Memberships Theory of Inequality: Ideas and Implications." In *Elites, Minorities, and Economic Growth*, ed. E. Brezis and P. Temin, 161–78. Amsterdam: North Holland.
- Evans, W., W. Oates, and R. Schwab. 1992. "Measuring Peer Group Effects: A Study of Teenage Behavior." *Journal of Political Economy* 100: 966–91.
- General Authority for Statistics, Kingdom of Saudi Arabia. 2017. "Education and Training Survey 2017" Education and Training Releases. <https://www.stats.gov.sa/en/903>
- \_\_\_\_\_. 2017. "Population Characteristics Surveys 2017" Housing Releases. <https://www.stats.gov.sa/en/854-0>
- \_\_\_\_\_. 2018. "Labour Market, Fourth Quarter 2018" Labor Force Releases. <https://www.stats.gov.sa/en/814>

\_\_\_\_\_. 2018. “Labour Market, Fourth Quarter 2018” Unemployment Rate Releases. <https://www.stats.gov.sa/en/820>

ISTAT. 2019. “Ricerche su Condizioni economiche delle Famiglie e Disuguaglianze” Statistiche Istat. <http://dati.istat.it/>

\_\_\_\_\_. 2019. “Ricerche su Istruzione e Formazione” Statistiche Istat. <http://dati.istat.it/>

\_\_\_\_\_. 2019. “Ricerche su Lavoro e Retribuzioni” Statistiche Istat. <http://dati.istat.it/>

\_\_\_\_\_. 2019. “Ricerche su Popolazioni e Famiglie” Statistiche Istat. <http://dati.istat.it/>

Jargowsky, P. 1997. *Poverty and Place*. New York: Russell Sage Foundation.

Jordan Department of Statistics. 2010. *Statistical Tables of Poverty in the form of time series*. [http://jorinfo.dos.gov.jo/PXWeb2014R2/Menu.aspx?px\\_language=en&px\\_db=Poverty&rxid=e0c35eac-d04f-4689-ace3-8f29b1f19da](http://jorinfo.dos.gov.jo/PXWeb2014R2/Menu.aspx?px_language=en&px_db=Poverty&rxid=e0c35eac-d04f-4689-ace3-8f29b1f19da)

\_\_\_\_\_. 2017-2018. *Tables of Expenditure and Household Income*. [http://dosweb.dos.gov.jo/economic/expenditures-income/expend\\_tables/](http://dosweb.dos.gov.jo/economic/expenditures-income/expend_tables/)

\_\_\_\_\_. 2018. *Tables of Employment and Unemployment Fourth Round 2018*. [http://www.dos.gov.jo/owa-user/owa/emp\\_unemp.list\\_tables](http://www.dos.gov.jo/owa-user/owa/emp_unemp.list_tables)

Katz, L., J. Kling, and J. Liebman. 2001. “Moving to Opportunity in Boston: Early Results of a Randomized Mobility Experiment.” *Quarterly Journal of Economics* 116: 607–54.

Kozol, J. 1991. *Savage Inequalities*. New York: Crown Publishers.

Loury, G. 1977. “A Dynamic Theory of Racial Income Differences.” In *Women, Minorities, and Employment Discrimination*, ed. P. Wallace and A. Lamond, 153–86. Lexington, Mass.: Lexington Books.

Ludwig, J., G. Duncan, and P. Hirschfield. 2001. “Urban Poverty and Juvenile Crime: Evidence from a Randomized Housing-Mobility Experiment.” *Quarterly Journal of Economics* 116: 655–80.

Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale. 2018. “Info Mercati Esteri: Giordania”. [http://www.infomercatiesteri.it/paese.php?id\\_paesi=103#slider-3](http://www.infomercatiesteri.it/paese.php?id_paesi=103#slider-3)

Morris, W., and R. Miller. 1975. “The Effects of Consensus-Breaking and Consensus Preempting Partners on Reduction of Conformity.” *Journal of Experimental Social Psychological Research* 11: 215–23.

Neal, D., and W. Johnson. 1996. “The Role of Premarket Factors in Black-White Wage Differences.” *Journal of Political Economy* 104(5): 869–95.

Rosenbaum, James E., and Susan J. Popkin. “Employment and earnings of low-income blacks who move to middle-class suburbs.” *The urban underclass* (1991): 342-356.

Steele, C., and J. Aronson. 1995. “Stereotype Threat and the Intellectual Test Performance of African Americans.” *Journal of Personality and Social Psychology* 69(5): 797–811.

U.S. Bureau of Economic Analysis Survey. 2017-2018. *Personal Income, Population, and Per Capita Personal Income, by State and Region*. <https://www.bea.gov/data/income-saving/personal-income-by-state>

U.S. Bureau of Labour Statistics Survey. 2017-2018 annual averages. *Employment status of the foreign-born and native-born populations by selected characteristics*. <https://www.bls.gov/news.release/forbrn.t01.htm>

\_\_\_\_\_. 2017-2018 annual averages. *Median usual weekly earnings of full-time wage and salary workers for the foreign born and native born by selected characteristics*. <https://www.bls.gov/news.release/forbrn.t05.htm>

\_\_\_\_\_. 2019. *Local area unemployment statistics*. <https://www.bls.gov/web/laus/lausth1.htm>

U.S. Census Bureau. 2015 to 2018 Annual Social and Economic Supplements. *Current Population Survey*. <https://www.census.gov/topics/population.html>

U.S. Department of Commerce, Census Bureau. 2014. "Trends in High School Dropout and Completion Rates in the United States: 2014" (13-14). Current Population Survey (CPS), October 1970 through 2014. <https://nces.ed.gov/pubs2018/2018117.pdf>

\_\_\_\_\_. 2015-2016. *American Community Survey (ACS)*. [https://nces.ed.gov/programs/digest/d17/tables/dt17\\_219.80.asp?referer=raceindicators](https://nces.ed.gov/programs/digest/d17/tables/dt17_219.80.asp?referer=raceindicators)

Volpato, C. 2019. *Le radici psicologiche della disuguaglianza*. Bari: Gius. Laterza & Figli Spa.

Numero totale parole: 8688